

Esplode una caldaia in una fabbrica: tre lavoratrici gravissime

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Iniziativa del PCI per spezzare l'ostruzionismo della Regione Campania

A pag. 2

Cresce il movimento contro il carovita, per il lavoro, i salari e le riforme

LA SICILIA IN LOTTA per lo sviluppo del Sud

Aperta la vertenza regionale con un movimento di lotta che investe occupati, disoccupati, studenti e ceti medi. Centinaia di comuni hanno risposto all'appello delle tre organizzazioni sindacali - L'adesione dei Consigli comunali di Palermo, Messina, Catania allo sciopero regionale - I sindacati: portare avanti la piattaforma di rinascita

Problema nazionale

OGGI la Sicilia scende in lotta con uno sciopero regionale al servizio di tutto il Mezzogiorno. I problemi dello sviluppo economico e quello del caro-vita si salderanno in una grande manifestazione popolare che vedrà come protagonisti attivi, accanto ai sindacati, la stessa Assemblée regionale, i Comuni, le organizzazioni contadine e dei ceti medio, gli studenti e gli intellettuali siciliani.

E' anche questa una testimonianza viva del nuovo terreno di lotta che si è aperto di fronte alle grandi masse popolari in seguito alla sconfitta del governo Andreotti. Mentre Almirante ha creduto di poter lanciare, da Napoli, un nuovo appello volto a guidare da destra l'opposizione del Mezzogiorno, le masse popolari meridionali si preparano ad aprire le proprie azioni rivendicative nei confronti dello Stato sul terreno di movimenti positivi capaci di far sentire, in modo democratico e con forme nuove, tutta la volontà di riscatto del Mezzogiorno.

La manifestazione di oggi vuole anche dire che lo Stato democratico non deve più trovarsi nella condizione di dover fare i conti con Ciccio Franco, né con un'immagine deformata della carica di rivolta e della sete di democrazia del Meridione, ma deve misurarsi, e in modo concreto, con tutto un popolo che sa organizzare, in forme più avanzate, la propria lotta politica, uscendo dalla angosciosa alternativa che lo ha per molto tempo mantenuto prigioniero della rivolta disperata da un lato, e della disperata accettazione della corruzione e della mediazione asfissiante dall'altro. Non più Ciccio Franco, bensì il popolo meridionale con le sue organizzazioni, i suoi sindacati, i partiti democratici, i suoi Comuni, il nuovo movimento studentesco, le varie organizzazioni del ceto medio.

Per la prima volta, l'Assemblea regionale siciliana aderisce ad una manifestazione di massa; per la prima volta aderiscono i Comuni di Catania e di Messina, e per la prima volta il Consiglio provinciale di Palermo viene convocato alla vigilia di uno sciopero per discutere i termini della propria adesione. Qui sta, a nostro avviso, la novità, il significato di questa giornata di lotta: la consapevolezza cioè, della necessità di superare ogni forma di corporativismo e settorialismo, ogni separazione tra occupati e disoccupati, tra città e campagna, se si vuole unificare tutto un popolo in una lotta che lo liberi dalla pesante subordinazione semicoloniale in cui è costretto a vivere.

Lo sciopero regionale siciliano rappresenta un primo momento di sintesi di questa impostazione delle lotte territoriali, che trova conferma nella accresciuta consapevolezza che, nel Mezzogiorno, i sindacati sono una condizione necessaria ma non sufficiente per trascinare tutto il fronte meridionalista in un grande movimento per lo sviluppo.

Ecco dunque sorgere nuovi agenti contrattuali: nuovi organizzatori delle lotte; ecco che finalmente, come è avvenuto nelle esemplari esperienze dei terremotati e degli alluvionati, il Comune assume appieno la sua funzione di sintesi delle aspira-

zioni e delle richieste delle popolazioni che è chiamato a rappresentare. Ma, cosa intende dire, questo popolo organizzato, con la sua manifestazione di Palermo? Una cosa molto semplice: che bisogna ascoltare anche questa voce, che è la voce di una nuova speranza. E lo dice a Palermo, in piena fedeltà col patto meridionalista, cioè dichiarandosi contrario ad ogni « guerra tra i poveri »; lo dice nel momento stesso in cui l'Assemblea regionale siciliana ha chiesto la convocazione di tutte le Regioni meridionali per concordare un'azione comune nei confronti del nuovo governo.

Con la proclamazione dello sciopero, la Sicilia ha inteso aprire la sua vertenza con lo Stato; ha voluto sollecitare una nuova programmazione meridionalista; ha deciso di chiamare in causa tutta la politica delle Partecipazioni statali. E', nello stesso tempo, uno sciopero che vuol parlare al nuovo governo in modo aperto ma fermo, per dire che non si è disposti a firmare nessuna cambiale in bianco e che ci si prepara a giudicare sulla base dei fatti.

La Sicilia intende, con ciò, affermare che è giunto il momento della verità: che la democrazia la si difende estendendo le basi dello sviluppo produttivo del Paese. La Sicilia, ingannata dalla demagogia di destra, parla oggi con la voce di una nuova speranza nella democrazia repubblicana e nella possibilità stessa di lottare e conquistare. Occorre che i partiti, che si apprestano a dar vita al nuovo governo, facciano i conti con questa speranza nuova; occorre che scelgano tra le sollecitazioni del grande capitale monopolistico che spingono verso un concentramento degli investimenti nelle aree forti del Paese e per una concezione distorta della lotta alla rendita che tende a colpire esclusivamente i ceti medi, e la sollecitazione della classe operaia italiana e delle masse popolari meridionali, a dislocare gli investimenti nel Sud, a decentrare tutto l'apparato industriale italiano e a sollecitare un nuovo rapporto del capitale pubblico con la agricoltura e con la piccola imprenditorialità meridionale.

I COMUNISTI, nel far propri l'ispirazione e i contenuti dello sciopero generale siciliano, affermano senza esitazione che questa è la sollecitazione che bisogna cogliere se si vuol fare uscire il Paese dall'attuale crisi economica e sociale; ed è per questo stesso motivo che dichiarano che giudicheranno il nuovo governo prima di tutto dal suo programma nei confronti del Mezzogiorno d'Italia.

Ci sorregge, in questa posizione, oltre che l'antica vocazione meridionalista, la riflessione viva sull'attuale dramma del Mezzogiorno e sulle amare esperienze della recente insorgenza di destra. Da ciò abbiamo tratto la convinzione che, auspichiamo sia fatta propria da tutte le forze antifasciste, che la credibilità del sistema democratico dipende dalla sua capacità concreta di riparare i torti fatti alle popolazioni meridionali. L'inversione della tendenza deve manifestarsi, dunque, come inversione della tendenza storica, nei confronti del Mezzogiorno d'Italia.

Achille Occhetto

Direzione del PCI

La direzione del PCI è convocata per mercoledì 11 luglio alle ore 9.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 9

La Sicilia entra in lotta contro il carovita, per un diverso sviluppo. Non lo sciopero generale degli occupati, né una manifestazione di generica denuncia per i gravi torti, vecchi e nuovi, fatti all'economia e alla società siciliana, ma un movimento di lotta che investe occupati, disoccupati e ceti medi, incide sulle forze politiche democristiane e sulle assemblee elettive, intende far sentire il suo peso per una nuova programmazione meridionalista. Questa è la sostanza politica della giornata di lotta (uno sciopero generale di tutta l'Isola, una manifestazione centrale nel capoluogo siciliano cui parteciperanno de-

cine di migliaia di lavoratori provenienti da ogni angolo della Sicilia) con cui la Federazione CGIL, CISL, UIL apre domani la vertenza per la regione con lo Stato, per rivendicare una nuova politica economica che modifichi radicalmente il programma di sviluppo del paese in favore del Mezzogiorno. Alla testa del grande corteo che domani si snoderà per il centro di Palermo, ci saranno i gonfaloni dei Comuni che a centinaia hanno risposto all'appello delle organizzazioni dei lavoratori. Lo hanno annunciato stamane i dirigenti sindacali nel corso di una assemblea pubblica aperta ai partiti democratici.

Vincenzo Vasile (Segue in ultima pagina)

Si acuisce la polemica per il caos monetario

GLI USA RIFIUTANO DI INTERVENIRE contro la speculazione sul dollaro

Secca risposta al richiamo al rispetto degli impegni fatto dai governatori delle banche centrali riuniti a Basilea - I dirigenti di Washington vogliono prima piegare gli alleati sul terreno dei rapporti commerciali - La generale incertezza si riflette nei cambi: il dollaro continua a perdere quota

La riunione dei governatori delle banche centrali dei principali paesi capitalistici, tenuta tra sabato e domenica a Basilea presso la Banca dei Regolamenti Internazionali, ha posto in maggiore evidenza la posizione ricattatoria degli Stati Uniti anziché portare ad un miglioramento della situazione monetaria. Un comunicato dei partecipanti, fatto insolito per questo consesso di pretesi « tecnici » come amano autodefinirsi i governatori delle banche centrali, è stato reso noto ieri mattina, quando i mercati dei cambi erano già aperti. Anche il ritardo è apparso piuttosto strano. Il contenuto poco chiaro ha confermato che quello che si faceva passare per accordo poteva anche essere soltanto un pio desiderio: vi si richiama la conclusione della conferenza internazionale del 16 marzo nella quale il governo di Washington sottoscrisse un documento in cui si ammetteva che un intervento ufficiale sui mercati valutari possa essere utile in alcuni momenti per facilitare il mantenimento di condizioni di ordine, tenendo presente anche l'opportunità di incoraggiare i riflussi dei movimenti speculativi di fondi. Ebbene, i governatori hanno ora concluso che tale approccio era appropriato ed hanno notato che esistono le premesse tecniche necessarie per attuarlo.

Alla chiamata in causa di Washington ha fatto rispondere, quasi nello stesso momento, da parte di un anonimo portavoce del Tesoro per dire che « nessun intervento è previsto a sostegno del dollaro » e che « nessuna dichiarazione o azione è prevista per il momento da considerarsi operativa come risposta ad un appello da parte dei direttori delle banche centrali riuniti a Basilea ».

La chiamata in causa di Washington ha fatto rispondere, quasi nello stesso momento, da parte di un anonimo portavoce del Tesoro per dire che « nessun intervento è previsto a sostegno del dollaro » e che « nessuna dichiarazione o azione è prevista per il momento da considerarsi operativa come risposta ad un appello da parte dei direttori delle banche centrali riuniti a Basilea ».

L'impegno del 16 marzo è stracciato e il richiamo ad attuarlo è definito « appello » a una volontà — quella del governo — che non ha mai avuto l'orientamento in senso diametralmente opposto. Il dollaro svaluta sui mercati mondiali per rendere più penetrante e massiccia la propria concorrenza. E' in fatto una prova di forza politica il cui sbocco, secondo Washington, dovranno essere modifiche permanenti di natura lavorativa per Nixon, non sarà Nixon a fermarli.

Come si spiega allora la presa di posizione di Basilea? Un portavoce del governo tedesco ha risposto che gli effetti si vedranno « nei prossimi giorni ». Secondo gli ambienti finanziari di Londra « recentemente i mercati valutari sono stati assai poco abbondanti quindi le risorse per sostenere gli interventi ci sono e sono in grado di farlo ». La stessa volontà di Washington sembra manifesta, necessario guardare ai mezzi di pressione che possono avere.

R. S. (Segue in ultima pagina)

OGGI

va e vieni

NON si sarà difficile immaginare i nuovi ministri che ieri mattina, dopo il giuramento prestato domenica, si sono recati ai ministeri loro assegnati per lo scambio delle consegne con i loro colleghi uscenti. Ma uno dei nuovi ministri, il senatore Coppo, non si è mosso da casa. Alzatosi dal letto e recatosi in salotto, lì è rimasto e lì è tuttora, con disagio di tutta la famiglia. « Papà non esce? » domandano sottovoce alla madre le sue graziosissime figlie. « Aspetta che gli tolgo i pantaloni », risponde la signora. Perché il senatore Coppo è stato nominato « ministro per... », e nessuno sa per che cosa. Si tratta, se ci capita, di una nuova carica.

Una consegna piuttosto fredda deve essere arrivata tra il nuovo ministro del Tesoro La Malfa, chiamato « Speranza », come un peschereccio, e il ministro Malagodi, uscente a precipizio. Costui non può ignorare ciò che su « Panoramica » ci ha rivelato Guido Quaranta, un collega che sulle informazioni non perde mai un colpo. Secondo Quaranta, La Malfa avrebbe detto che l'on. Malagodi è stato « un ministro liberale del menzogna », una espressione che sorprende sulla bocca profetica di La Malfa, che è persona di

esemplare competenza. Ma probabilmente l'intenzione del nuovo ministro del Tesoro era amichevole e cordiale. Egli intendeva proporzionare il rientro di Malagodi nel Pli, augurandosi che essendo costui « un ministro liberale del menzogna » — chi l'ha nel partito se lo tenga. Fra tanta gente che va e che viene, c'è uno, il cui ritorno ci riempie di letizia. Vogliamo alludere all'on. Mauro Ferri, che saluta anche per espresso mandato di tutti i salami d'Italia. L'ultima volta che l'abbiamo visto, un mese fa, era sorridente e abbronzato, adriatico negroletto. Sedeva con amici alla tavola di un ristorante, e se un settimanale avesse pubblicato la foto del simpatico, avrebbe scritto: « E' visibile, a destra, il ministro Ferri, seminato da una porzione di abbraccio ». Adesso questo supremo sacerdote dei comunisti, quest'uomo che con la sua incessante domanda la rincarare il vitellino, questo socialdemocratico sulla cui bandiera invece del sole nascente splende una mortadella, torna fra noi, promettendoci nuove ebbrezze gastronomiche. Lasciate, compagni, che Forlèbraccio saluti con emozione il rientro fra i legami dell'on. Ferri, cubiscu.

Forlèbraccio



Anche i braccianti di Bari, dopo quelli di Foggia, hanno piegato l'intransigenza del padronato agrario, conquistando con la lotta un importante accordo per il salario. Oggi la lotta investirà le province di Taranto e Reggio Emilia dove sono in programma scioperi di 48 e 24 ore. NELLA FOTO: una recente manifestazione di braccianti pugliesi

Ieri i solenni funerali a Roma

Il commosso saluto al compagno Secchia

Una grande folla ha reso omaggio alla salma nella camera ardente di via Botteghe Oscure - Dirigenti del Partito e delle organizzazioni di massa si sono alternati nella guardia d'onore - La manifestazione conclusa alla presenza dei compagni Longo e Berlinguer, del presidente della Camera Pertini, del vicepresidente del Senato Spalato, di Parri, Lama e Boldini - Moltissimi messaggi e centinaia di corone

Roma democratica e antifascista ha dato ieri l'ultimo commosso saluto al compagno Pietro Secchia. Una folla di lavoratori, di giovani, di intellettuali ha accompagnato la salma del compagno dalla Direzione del Partito fino a piazza della Consolazione dove il compagno Gian Carlo Pajetta ha pronunciato l'orazione funebre. Sul palco erano presenti i compagni Luigi Longo ed Enrico Berlinguer, il presidente della Camera Pertini, per il Senato il vicepresidente Spalato, il presidente dell'ANPI Arrigo Boldini, il segretario generale della CGIL Luciano Lama, il senatore Parri, il compagno Terracini, i vicepresidenti del Senato Tullio Careltoni e Venanzio, la vice-presidente della Camera Nide Jotti, i compagni della Segreteria e della Direzione del PCI e il compagno Colombi, presidente della Commissione Centrale di Controllo del Partito.

La salma era stata composta nell'atrio della Direzione

del Partito ieri mattina alle 9. Un addio sobrio: bandiere rosse e tricolori con ai lati le corone di fiori del Comitato Centrale del PCI e del Senato della Repubblica. L'afflusso dei lavoratori, dei compagni, dei democratici e degli antifascisti è stato costante e commosso. Una folla silenziosa e sfilata davanti alla salma finendo poi nell'atrio i registri: qualcuno ha voluto aggiungere alla firma una frase, un pensiero rivolto al vecchio militante antifascista. Moltissimi i lavoratori più anziani che non hanno saputo trattenere le lacrime. Fuori dalla via delle Botteghe Oscure si sono visti i compagni e i ricordi di episodi della Resistenza, del periodo della clandestinità, degli anni difficilissimi postbellici. Sono intervenute delegazioni di tutte le regioni. Ma il Partito ha testimoniato il suo dolore per la morte di Pietro Secchia anche in un altro modo. La sede della Direzione era riccolma di fiori e corone inviate da tutta Italia insieme a centinaia e centinaia di telegrammi. Manifestazioni di solidarietà partecipazione per il lutto che ha colpito il nostro Partito e il movimento antifascista italiano sono giunte da ogni regione: dal Piemonte, dove Secchia era nato, dalla Lombardia, dall'Emilia Romagna, dalla Toscana, dall'Umbria, dal Veneto, dalla Sicilia, dalla Sardegna. Ed ancora dalla Puglia, dalla Liguria; il compagno Alimov ha inviato un telegramma a nome dei comunisti della Campania.

Le organizzazioni di massa hanno inviato fiori e telegrammi; i loro dirigenti si sono avvicinati nei picchetti d'onore. Vicino alla salma di Secchia si sono alternati i compagni dell'ANPI, della CGIL, dell'Istituto Gramsci. Ed ancora i compagni delle redazioni dell'Unità e di « L'Espresso ». Un picchetto è stato formato dalla segreteria della FGCI (Secchia vi aderì fin dal 1921); un altro dai compagni della Federazione di Roma del PCI, uno ancora dalla Federazione di Biella; un altro dalla delegazione della Lombardia; poi da quella del Piemonte. Ogni dieci minuti, quattro persone in rappresentanza di altre decine di migliaia ai lati della bara, mentre i lavoratori silenziosi si affrettavano a sfilare alzando il pugno chiuso. Corone di fiori rossi hanno inviato l'Istituto Feltrinelli e il Movimento Studentesco (una delegazione con Mario Capanna era presente ai funerali). Poi altri telegrammi e altri fiori singoli e compagni, persone che hanno condiviso con Secchia momenti durissimi, indimenticabili, spesso decisivi per la vita del nostro Partito e per le sorti della democrazia nel nostro Paese.

Nella mattinata hanno reso il loro omaggio alla salma Pertini, Parri, il ministro del Lavoro Bertoldi, On. Querci del PST. Al nostro gruppo del Senato sono giunti telegrammi di Pietro Nenni, Tristano Codignola, Caleffi. Un messaggio è stato inviato dal ministro Silvio Gasparri. I gruppi senatoriali socialista e democristiano. In Direzione hanno sostato in permanenza i maggiori dirigenti dell'ANPI: Franco Schiavone, il presidente dell'Industria, l'ultimo fosse sempre quello dei carceri fasciste.

Così fu anche per Secchia. Tristemente egli pagò la sua coraggiosa lotta di organizzatore della lotta clandestina. Tra il 1931 e il 1943 Pietro Secchia viene chiuso nel carcere o mandato all'isola. Ma anche qui egli continua a lavorare con la responsabilità

Aladino Ginori

(Segue a pagina 2)

Il discorso di G. C. Pajetta

La vita di un militante comunista

Il discorso di estremo saluto al compagno Pietro Secchia è stato tenuto dal compagno G.C. Pajetta. Pajetta ha iniziato ricordando che Pietro Secchia aveva scelto giovanissimo la strada di una vita di lotta e di sacrificio. Fuori dalla via delle Botteghe Oscure si sono visti i compagni e i ricordi di episodi della Resistenza, del periodo della clandestinità, degli anni difficilissimi postbellici. Sono intervenute delegazioni di tutte le regioni. Ma il Partito ha testimoniato il suo dolore per la morte di Pietro Secchia anche in un altro modo. La sede della Direzione era riccolma di fiori e corone inviate da tutta Italia insieme a centinaia e centinaia di telegrammi. Manifestazioni di solidarietà partecipazione per il lutto che ha colpito il nostro Partito e il movimento antifascista italiano sono giunte da ogni regione: dal Piemonte, dove Secchia era nato, dalla Lombardia, dall'Emilia Romagna, dalla Toscana, dall'Umbria, dal Veneto, dalla Sicilia, dalla Sardegna. Ed ancora dalla Puglia, dalla Liguria; il compagno Alimov ha inviato un telegramma a nome dei comunisti della Campania.

Le organizzazioni di massa hanno inviato fiori e telegrammi; i loro dirigenti si sono avvicinati nei picchetti d'onore. Vicino alla salma di Secchia si sono alternati i compagni dell'ANPI, della CGIL, dell'Istituto Gramsci. Ed ancora i compagni delle redazioni dell'Unità e di « L'Espresso ». Un picchetto è stato formato dalla segreteria della FGCI (Secchia vi aderì fin dal 1921); un altro dai compagni della Federazione di Roma del PCI, uno ancora dalla Federazione di Biella; un altro dalla delegazione della Lombardia; poi da quella del Piemonte. Ogni dieci minuti, quattro persone in rappresentanza di altre decine di migliaia ai lati della bara, mentre i lavoratori silenziosi si affrettavano a sfilare alzando il pugno chiuso. Corone di fiori rossi hanno inviato l'Istituto Feltrinelli e il Movimento Studentesco (una delegazione con Mario Capanna era presente ai funerali). Poi altri telegrammi e altri fiori singoli e compagni, persone che hanno condiviso con Secchia momenti durissimi, indimenticabili, spesso decisivi per la vita del nostro Partito e per le sorti della democrazia nel nostro Paese.

Nella mattinata hanno reso il loro omaggio alla salma Pertini, Parri, il ministro del Lavoro Bertoldi, On. Querci del PST. Al nostro gruppo del Senato sono giunti telegrammi di Pietro Nenni, Tristano Codignola, Caleffi. Un messaggio è stato inviato dal ministro Silvio Gasparri. I gruppi senatoriali socialista e democristiano. In Direzione hanno sostato in permanenza i maggiori dirigenti dell'ANPI: Franco Schiavone, il presidente dell'Industria, l'ultimo fosse sempre quello dei carceri fasciste.

Così fu anche per Secchia. Tristemente egli pagò la sua coraggiosa lotta di organizzatore della lotta clandestina. Tra il 1931 e il 1943 Pietro Secchia viene chiuso nel carcere o mandato all'isola. Ma anche qui egli continua a lavorare con la responsabilità

Aladino Ginori

(Segue a pagina 2)



Mosca: trionfale saluto a Le Duan e Pham Van Dong

Le Duan e Pham Van Dong sono giunti ieri sera a Mosca, dove hanno ricevuto un'accoglienza trionfale da parte di una folla immensa. All'aeroporto il primo segretario del CC del Partito del lavoro nordvietnamita e il primo ministro della RVN sono stati accolti dai massimi dirigenti sovietici. NELLA FOTO: gli ospiti mentre salutano la folla

A PAGINA 12

Di fronte alle gravi manovre contro il governo di Unità popolare

Monito di Corvalan ai fautori della guerra civile in Cile

« Non vogliamo la lotta armata, ma se sarà necessario nessuno si illuda, il popolo si alzerà come un solo uomo per schiacciare i suoi nemici »

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO DEL CILE, 9. « Non vogliamo la lotta armata, ma se sarà necessario nessuno si illuda: il popolo si alzerà come un solo uomo per schiacciare i suoi nemici. Non vogliamo la guerra civile, ma se dovessimo esserci costretti non ci sarà nulla, nemmeno una pietra, che non useremo per combattere ». Con queste parole accolte da un intenso applauso Luis Corvalan, segretario del Partito Comunista cileno, si è rivolto

to ieri alle migliaia di militanti che occupavano il teatro « Caupolicán » di Santiago. Il discorso del dirigente comunista è stato un sereno, lucido esame della situazione creata a seguito della fallita rivolta del 29 giugno e un fermo, energico avvertimento ai reazionari cileni e ai loro sostenitori esterni: in qualsiasi evenienza i comunisti faranno il loro dovere. Ricordando gli scontri armati, il sangue versato la mattina del 29 giugno, quando le forze corazzate di un reggi-

mento si sono rivolte contro il governo, Corvalan ha sottolineato: « Il pericolo non è scongiurato. Chi può negare la realtà della minaccia di una guerra civile? ». E il leader comunista ha chiamato i patrioti e i rivoluzionari a « dormire con un occhio solo, a non addormentarsi sulla sicurezza della vittoria ottenuta qualche giorno fa sui rivoltosi ».

L'effettiva realtà della minaccia di una guerra civile non nega ancora « possibilità di portare avan-

ti la rivoluzione antimperialista e antoligarchica, che apre la via al socialismo, nelle condizioni di un normale sviluppo degli avvenimenti ». E il nemico che vuole la guerra civile e noi dobbiamo fare il contrario, tutto il possibile per evitarla ». La maggioranza del popolo non la vuole, e con il dialogo con tutti quei settori che pur non essendo favorevoli al governo si

Guido Vicario

(Segue in ultima pagina)

L'energumeno missino di Faenza che ha massacrato a pugni un lavoratore

SCIOPERO GENERALE ANTIFASCISTA per la barbara uccisione di Salvini

La manifestazione indetta unitariamente dai sindacati — Venerdì comizio con Boldrini, Pertini e Zaccagnini
Astensione dal lavoro in tutta la provincia il giorno dei funerali — L'assassino interrogato in carcere — La comoda tesi dell'ubriachezza — «Trama nera» e provocazione — L'attività missina nella zona

Dal nostro corrispondente

FAENZA (Ravenna), 9. Con uno sciopero generale unitario, svoltosi dalle ore 17 alle 18.30, Faenza ha risposto oggi alla furia omicida fascista che è costata sabato sera, la vita al lavoratore agricolo 42enne Adriano Salvini. Lo sciopero è stato accompagnato da una possente manifestazione indetta nella centralissima Piazza del Popolo, a centinaia di metri dal luogo in cui, sabato sera, è stato consumato il delitto.

Per le tre organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, ha parlato il compagno Marabini, segretario generale della Camera del lavoro della zona di Faenza.

Marabini nel suo discorso, ha condannato la violenza fascista che a Faenza si è manifestata con il sangue del povero Salvini. Secondo Marabini la trama nera non è rappresentata da quello speruto e ubriaco delinquente comune che a Faenza gravitano attorno al MSI e alle sue formazioni eversive; gruppo che la ferma coscienza antifascista del cittadino di Faenza ha del resto già isolato e respinto ai margini del vivere civile: la trama nera si deve invece identificare nella chiusura delle fabbriche, nei licenziamenti, nei ricatti padronali che anche a Faenza si stanno da tempo registrando come all'ONSA. E' questo che crea, in pratica, uno stato di tensione sul quale possono innestarsi le manovre eversive.

Il compagno Marabini sostiene l'esigenza che per il delitto siano chiamati a rispondere anche i finanziatori e i mandati, ha concluso il suo discorso affermando che il nuovo governo dovrà misurarsi con i lavoratori soprattutto su un piano di ferma intransigenza antifascista, di riforme e di sviluppo nell'occupazione. Sempre in riferimento ai gravi fatti di Faenza di sabato sera la Federazione sindacale unitaria provinciale di Ravenna, CGIL, CISL e UIL ha deciso di attuare in tutta la provincia, durante i funerali del povero Salvini, una sospensione del lavoro la cui durata sarà comunicata quando si sapranno con certezza ora e giorno delle esequie.

Dal canto suo, la Federazione provinciale del PCI di Ravenna e il comitato zona di Faenza hanno dato alle stampe un manifesto di condanna per il mostruoso delitto e di solidarietà con la famiglia del vittima.

La Procura della Repubblica di Ravenna, alla quale compe-

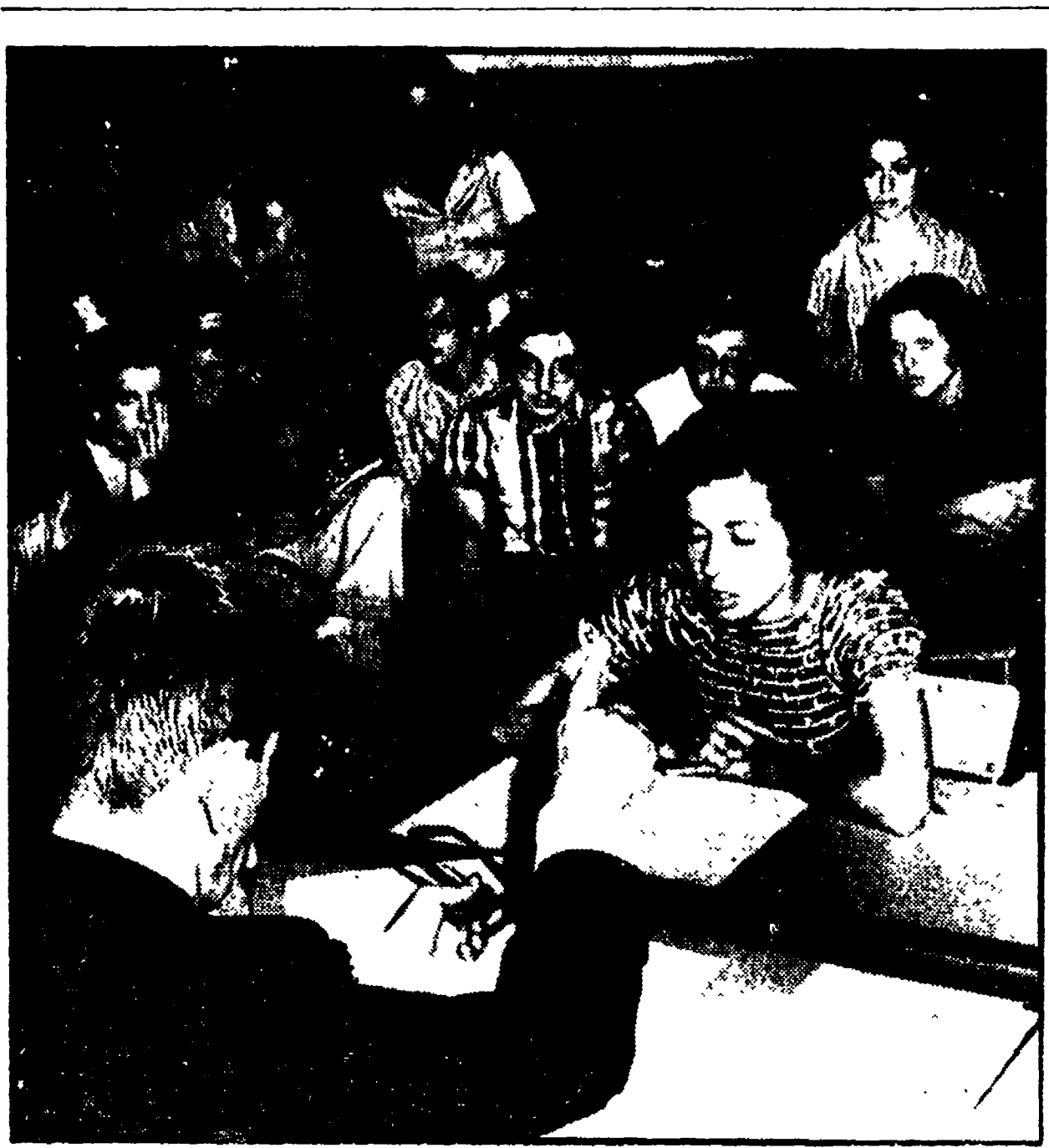
lono le indagini, ha disposto che la salma del Salvini, così barbaramente ucciso venga sottoposta oggi pomeriggio a perizia necroscopica. L'omicida intanto è stato interrogato in carcere domenica pomeriggio dal Sostituto procuratore dott. Onato ma il segreto istruttorio impedisce di conoscere la sua tesi difensiva.

A Faenza, intanto, il crimine è al centro dei comizi e della condanna più ferma del cittadino ormai così che lo sparuto gruppo di bastonatori fascisti faentini è sostenuto e finanziato da alcuni dei signorotti locali, ma anche proiettato da alcune forze, il cui compito sarebbe stato invece quello di una maggior tutela dell'ordine pubblico. Quello che ha però maggiormente sorpreso i cittadini di Faenza è stato il tentativo di qualcuno di accreditare l'ipotesi del delitto compiuto da una persona in stato di ubriachezza una tesi molto di comodo che da risolvere per due evidenti motivi: primo, perché il Daniele Orselli è noto e conosciuto come persona violenta ma non come ubriaco; secondo, perché gli stessi carabinieri che lo hanno arrestato si sono assicurati ieri mattina di non aver ritenuto di dover sottoporlo ad alcun esame clinico per stabilire l'eventuale presenza di alcool nel sangue né tanto meno di aver fatto compiere su di lui la prova dell'allometrometro. Fu sabato sera in Piazza Martiri della Libertà a Faenza, poco dopo le 21, nel pressi del bar «della città», che l'Orselli si intratteneva per oltre mezz'ora a parlare coi suoi notati camerati picchiatori Tabanelli, Berti e Vespiniani, quest'ultimo un noto pregiudicato uscito dal carcere pochi giorni prima. Dopo quell'incontro iniziarono le visite dell'Orselli al bar, l'ultima delle quali si concluse poi con la ferrea aggressione che doveva costare la vita al povero Salvini e il ferimento di due persone.

E' c'è anche dell'altro. Sembrava sabato sera 23, ossia mezz'ora dopo il delitto, Angelo Galassi, fascista e militante del cosiddetto Fronte della gioventù missino, amico e compagno di lavoro dell'Orselli, che la sera del 28 giugno scorso aveva minacciato il nostro compagno Al-Zoli, è stato visto allontanarsi velocemente da Faenza in direzione di Forlì e non l'ha più incontrato in città. Forse, avrà trovato ospitalità in uno degli alberghi situati a Milano marittima dal suo «datore di lavoro» il fascista Osele Ragazzini, il cui nome è stato trovato in un elenco di finanziatori del MSI di Faenza dell'ultima campagna elettorale.

In riferimento alla personalità del giovane Salvini, a Faenza c'è chi tenta di alleggerire la posizione penale con un ricorso alla seminfermità mentale, facendo leva sulla pessima realtà familiare e sul fatto che il padre, un'operaio e ottima persona colpita da grave forma di esaurimento nervoso per i troppi guai provati, è finito in un ospedale di Bologna mentre la madre soffre di mal di cuore per colpa del figlio al quale, poveretta, per almeno due anni, ha invano chiesto di conoscere da quale parte veniva il troppo denaro che gli girava nelle tasche. E' venuta alla pista nera della cui esistenza in Romagna, ma soprattutto a Faenza, abbiamo le prove. Per ora ci limiteremo alla villa collinare di proprietà di un noto farmacista faentino ed indicata come centro di addestramento e deposito di armi fasciste. Quei delitti, compiuti in un luogo di cui è ubicata nei pressi di Tresoldo, sulla collina forlivese. La scorsa primavera era stato in moto un meccanismo ormai intaccato dalla lunga sosta forata.

Paride Lanzoni



Esami di maturità: cominciano gli orali Ieri sono iniziati in quasi tutti gli istituti secondari le prove orali della maturità. Il «colloquio» verte su due materie, una scelta dal candidato e una dalla Commissione. Al termine della prova, i professori comunicano subito allo studente l'esito conclusivo dell'esame e il voto. Gli orali proseguiranno fino alla fine del mese e il 30 o il 31 saranno resi pubblici nei «quadri» i risultati.

Sotto inchiesta a Bologna per omicidio colposo e abuso di pubbliche funzioni

SOSPESI DIRETTORE E MEDICO DEL CARCERE: LASCIARONO MORIRE DETENUTO SENZA CURE

Giorgio Bertasi era finito in cella per aver sottratto un paio di cravatte da un supermarket — Aveva portato a termine il furto dopo l'inizio di una cura a base di cortisone — I familiari avevano avvertito chi di dovere che il loro congiunto senza medicine poteva morire — Il tentativo di far passare il decesso per «cause naturali»

Dalla nostra redazione

BOLAGNA, 9. Il direttore e il medico del carcere mandamentale di Bologna sono stati sospesi in effetto immediato, dal loro incarico con provvedimento del consigliere istruttore dott. Angelo Vella. Il direttore, Salvatore Buscemi 64 anni e il medico, Angelo Coppola, di 76, sono entrambi sotto inchiesta giudiziaria per omicidio colposo e abuso di pubbliche funzioni, e il Buscemi anche per falso in atto pubblico aggravato.

Sono stati inquisiti a seguito della morte di un giovane, Giorgio Bertasi, 32 anni, che era finito in carcere perché accusato di aver sottratto un paio di cravatte dai banchi di un supermarket. Si era poi tentato di far passare il decesso come avvenuto per cause naturali.

Il fatto risale al 19 maggio scorso, quando Bertasi, che era di una grave forma di asma per cui necessitava di conti-

nue cure a base di cortisone, era stato bloccato in strada da un guardiano del supermarket. Il Bertasi bidello di una scuola, confessò la sua colpa e anzi disse che per esaurimento desiderava un paio di cravatte, che lo assaliva da quando aveva cominciato le cure col cortisone, aveva rubato dal banco del supermarket altre cravatte. Il sostituto procuratore di turno, dott. Paolo Latini (lo stesso che di recente ha sospeso l'attività di pubbliche funzioni della stessa ora in un altro carcere siciliano, un altro detenuto si è ucciso allo stesso modo: le lenzuola attorcigliate a una rete attraverso la quale si era impiccato, poi si è impiccato. Era accusato di aver tentato di assassinare la moglie, appena uccisa, e di aver tentato di uccidere il figlio. I due episodi non possono non riproporre il dramma della giustizia italiana, che impiega anni ed anni per avviare e condurre in porto un processo, e delle carceri, dove le condizioni di vita sono semplicemente spaventose.

Giovanni Siracusa, 21 anni, era stato arrestato l'11 giugno scorso e subito rinchiuso nelle carceri di Agrigento: era ancora in cella d'isolamento, perché il magistrato non aveva avuto tempo di interrogarlo. Ed anche questo periodo in una cella d'isolamento — in genere, quattro, cinque metri quadrati, con un letto, un tavolo, un angolo, una branda nell'altro, nemmeno la possibilità di parlare con qualcuno durante l'ora di aria — può aver spinto il giovane alla tragica decisione: oltre, naturalmente, all'angoscia per la morte della ragazza e per la tremenda accusa, che aveva sempre respinto.

Graziella Lettuccia, 15 anni, era stata trovata morta nel suo letto, accanto a quello dei due fratelli: era stata massacrata con sei coltellate ma i ragazzi non si erano accorti di nulla. Un attimo prima di spirare, aveva sus-

Nelle carceri di Agrigento e di Trapani

Due detenuti si impiccano nelle celle di isolamento

«Sono innocenti...», ha scritto uno dei due accusato di aver pugnalato la fidanzata

PALERMO, 9. «Sono innocenti, non ho ucciso io la mia fidanzata...», prima di impiccarsi nella cella d'isolamento dove era rinchiuso, ha scritto su un foglio di carta un detenuto di Agrigento, Giovanni Siracusa, protagonista di un misterioso «giallo» a Porto Empedocle, ha scritto questi pochi parole. Suppurgato alla stessa ora in un altro carcere siciliano, un altro detenuto si è ucciso allo stesso modo: le lenzuola attorcigliate a una rete attraverso la quale si era impiccato, poi si è impiccato. Era accusato di aver tentato di assassinare la moglie, appena uccisa, e di aver tentato di uccidere il figlio. I due episodi non possono non riproporre il dramma della giustizia italiana, che impiega anni ed anni per avviare e condurre in porto un processo, e delle carceri, dove le condizioni di vita sono semplicemente spaventose.

Giovanni Siracusa, 21 anni,

era stato arrestato l'11 giugno scorso e subito rinchiuso nelle carceri di Agrigento: era ancora in cella d'isolamento, perché il magistrato non aveva avuto tempo di interrogarlo. Ed anche questo periodo in una cella d'isolamento — in genere, quattro, cinque metri quadrati, con un letto, un tavolo, un angolo, una branda nell'altro, nemmeno la possibilità di parlare con qualcuno durante l'ora di aria — può aver spinto il giovane alla tragica decisione: oltre, naturalmente, all'angoscia per la morte della ragazza e per la tremenda accusa, che aveva sempre respinto.

Graziella Lettuccia, 15 anni, era stata trovata morta nel suo letto, accanto a quello dei due fratelli: era stata massacrata con sei coltellate ma i ragazzi non si erano accorti di nulla. Un attimo prima di spirare, aveva sus-

surrato il nome del Siracusa: per accusarlo, dissero subito i colpevoli: per incoarlo, ribatterono gli innocenti. Comunque Giovanni Siracusa fu arrestato: qualcuno sostenne che il giovane aveva minacciato di morte, in una lettera anonima, la ragazza; qualcuno altro aggiunse che il ragazzo era senz'altro capace di scalare i tre piani, dalla strada alla finestra della camera di Grazziella, come doveva aver fatto l'assassino.

Così Giovanni Siracusa era finito in galera. Era in licenza di convalida dal servizio militare ed aveva tentato appena poche settimane prima di uccidersi: lo aveva fatto quando da Porto Empedocle Grazziella gli aveva scritto, dicendosi decisa a rompere il fidanzamento. Era stato salvato. Adesso le guardie di custodia del carcere di Agrigento sono arrivate tardi: il giovane era già morto. Sul letto, quel biglietto. «Sono innocente...» — che non può non far riflettere, soprattutto gli accusatori.

Marcello De Luca 39 anni, si è impiccato sempre in una cella d'isolamento nel carcere di Trapani. Giovedì scorso si era recato in gita con la moglie, Giuseppina Accardi, ad Erice all'improvviso, solo con i due figli, e con i testimoni, aveva preso in braccio, come per un gesto affettuoso, la donna; poi l'aveva lasciata precipitare nel vuoto. Dopo un volo di cento metri, attutito dalla fitta vegetazione, il corpo della donna era finito tra i rami di un pino.

Soccorso dai vigili del fuoco Giuseppe Accardi era stato ricoverato in ospedale: è ancora gravissimo. Il marito è spirato in pochi metri dal suo capezzale: soccorso in carcere dalle guardie di custodia, l'uomo è stato infatti trasportato in ospedale ma ogni tentativo di salvarlo è stato inutile.

Un'inchiesta della Procura sul «pestaggio» a San Vittore

MILANO, 9. La Procura della Repubblica ha aperto un'inchiesta ufficiale dopo che i quotidiani hanno pubblicato la notizia, data dall'avvocato Pistritto, che la sentenza che ha spinto un'antitana di detenuti di S. Vittore a manifestare sul tetto del carcere nei giorni scorsi è stato il «pestaggio» di cinque loro compagni. I cinque, condannati recentemente per tentata rapina, ritenendo di essere stati vittime di una macchinazione aveva chiesto, più volte, ma invano, alla direzione del carcere di poter conferire con il presidente della sezione del tribunale che li aveva giudicati. Esasperati per il rifiuto, decidevano, domenica 1 luglio, di attuare uno sciope-

ro della fame e rifiutare l'ora dei pasti, preparavano poi alla direzione del carcere la richiesta di poter avere un incontro con la stampa e con il loro avvocato. La direzione di San Vittore faceva invece intervenire gli agenti di custodia che, mediante potenti getti di acqua, costringevano i detenuti ad uscire dalle celle, e a questo punto si sarebbe verificato il «pestaggio» denunciato dall'avvocato Pistritto. I cinque detenuti venivano picchiati duramente — stando a quanto ha dichiarato poi l'avvocato — non solo con pugni e calci ma anche con le bocche di oltone degli idranti.

Ieri mattina il PM dott. Girolamo ha interrogato due dei cinque detenuti

Lettere all'Unità

La «commissione speciale» spara a zero sui lavoratori-studenti

Egregio direttore, siamo dei lavoratori-studenti che si sono preparati agli esami di licenza media presso la scuola media serale di Seto Calende. La nostra età va dai 14 ai 41 anni. Per un anno intero le nostre lezioni si sono svolte dal lunedì al venerdì e ci hanno impegnato dalle ore 19 alle 22.30 ogni sera e spesso anche al sabato e alla domenica. Come lavoratori-studenti abbiamo cercato di svolgere dei programmi conformi alla nostra realtà e alle nostre esigenze e concordi con il presidente e con gli insegnanti della scuola media in cui ci siamo presentati a sostenere questi esami regolari. Abbiamo deciso di scrivere a questo giornale per rendere pubblica l'estrema irregolarità, ormai nota ai membri della «Commissione speciale» i quali non si sono attenuti alle disposizioni del D. M. 15-10 1969, secondo il quale non un colloquio per accertarsi della nostra preparazione, ma conducendo un interrogatorio per scoprire le nostre lacune, e per questo hanno criticato e disapprovato durante gli stessi esami quei programmi che essi stessi avevano regolari e accettati quando sono stati loro presentati dai nostri insegnanti entro i termini di legge. L'obiettivo era far rilevare che la nostra era una Commissione speciale appositamente istituita per esaminare i lavoratori-studenti e non per criticare in sede d'esami i programmi che noi avevamo svolti. A ciò si aggiunge la arbitrarietà e continua interferenza di un membro della commissione che, essendo il più avversario ai nostri programmi di interrogazione e di giudizio che non hanno in alcun modo tenuto conto delle indicazioni fornite dagli insegnanti che avevano curato la nostra preparazione.

I risultati degli esami sono stati i seguenti: su 18 candidati esterni ben 9 sono i «non licenziati»; si è raggiunta così una percentuale del 50% dei rispetti assolutamente inaccettabile, considerando che la media dei bocciati tra i candidati esterni si aggira attorno al 75%. L'anno scorso i candidati presentati dalla nostra scuola presso la stessa media sono stati tutti promossi.

Dopo l'esame abbiamo invitato gli insegnanti della commissione ad un incontro con noi, ma nessuno si è presentato, lasciandoci forti dubbi sulle loro capacità di affrontare con serietà e responsabilità quest'episodio che a nostro parere è un'ulteriore prova dell'autoritarismo e della selettività che non consente la riforma in atto da 10 anni, vengono mantenuti nella scuola media italiana.

LETTERA FIRMATA (Sesto Calende - Varese)

I partigiani cacciati dai corpi di polizia

Signor direttore, sono un appuntato di Polizia di Stato, dal primo maggio in congedo a domanda, dopo aver compiuto i 30 anni di servizio e dopo che ho dato un anno di ferie.

Quest'episodio che a nostro parere è un'ulteriore prova dell'autoritarismo e della selettività che non consente la riforma in atto da 10 anni, vengono mantenuti nella scuola media italiana.

LETTERA FIRMATA (Sesto Calende - Varese)

I partigiani cacciati dai corpi di polizia

Signor direttore, sono un appuntato di Polizia di Stato, dal primo maggio in congedo a domanda, dopo aver compiuto i 30 anni di servizio e dopo che ho dato un anno di ferie.

Quest'episodio che a nostro parere è un'ulteriore prova dell'autoritarismo e della selettività che non consente la riforma in atto da 10 anni, vengono mantenuti nella scuola media italiana.

LETTERA FIRMATA (Sesto Calende - Varese)

I partigiani cacciati dai corpi di polizia

Signor direttore, sono un appuntato di Polizia di Stato, dal primo maggio in congedo a domanda, dopo aver compiuto i 30 anni di servizio e dopo che ho dato un anno di ferie.

Quest'episodio che a nostro parere è un'ulteriore prova dell'autoritarismo e della selettività che non consente la riforma in atto da 10 anni, vengono mantenuti nella scuola media italiana.

LETTERA FIRMATA (Sesto Calende - Varese)

I partigiani cacciati dai corpi di polizia

Signor direttore, sono un appuntato di Polizia di Stato, dal primo maggio in congedo a domanda, dopo aver compiuto i 30 anni di servizio e dopo che ho dato un anno di ferie.

Quest'episodio che a nostro parere è un'ulteriore prova dell'autoritarismo e della selettività che non consente la riforma in atto da 10 anni, vengono mantenuti nella scuola media italiana.

LETTERA FIRMATA (Sesto Calende - Varese)

I partigiani cacciati dai corpi di polizia

Signor direttore, sono un appuntato di Polizia di Stato, dal primo maggio in congedo a domanda, dopo aver compiuto i 30 anni di servizio e dopo che ho dato un anno di ferie.

Quest'episodio che a nostro parere è un'ulteriore prova dell'autoritarismo e della selettività che non consente la riforma in atto da 10 anni, vengono mantenuti nella scuola media italiana.

LETTERA FIRMATA (Sesto Calende - Varese)

I partigiani cacciati dai corpi di polizia

Signor direttore, sono un appuntato di Polizia di Stato, dal primo maggio in congedo a domanda, dopo aver compiuto i 30 anni di servizio e dopo che ho dato un anno di ferie.

Quest'episodio che a nostro parere è un'ulteriore prova dell'autoritarismo e della selettività che non consente la riforma in atto da 10 anni, vengono mantenuti nella scuola media italiana.

LETTERA FIRMATA (Sesto Calende - Varese)

La «commissione speciale» spara a zero sui lavoratori-studenti

Egregio direttore, siamo dei lavoratori-studenti che si sono preparati agli esami di licenza media presso la scuola media serale di Seto Calende. La nostra età va dai 14 ai 41 anni. Per un anno intero le nostre lezioni si sono svolte dal lunedì al venerdì e ci hanno impegnato dalle ore 19 alle 22.30 ogni sera e spesso anche al sabato e alla domenica. Come lavoratori-studenti abbiamo cercato di svolgere dei programmi conformi alla nostra realtà e alle nostre esigenze e concordi con il presidente e con gli insegnanti della scuola media in cui ci siamo presentati a sostenere questi esami regolari. Abbiamo deciso di scrivere a questo giornale per rendere pubblica l'estrema irregolarità, ormai nota ai membri della «Commissione speciale» i quali non si sono attenuti alle disposizioni del D. M. 15-10 1969, secondo il quale non un colloquio per accertarsi della nostra preparazione, ma conducendo un interrogatorio per scoprire le nostre lacune, e per questo hanno criticato e disapprovato durante gli stessi esami quei programmi che essi stessi avevano regolari e accettati quando sono stati loro presentati dai nostri insegnanti entro i termini di legge. L'obiettivo era far rilevare che la nostra era una Commissione speciale appositamente istituita per esaminare i lavoratori-studenti e non per criticare in sede d'esami i programmi che noi avevamo svolti. A ciò si aggiunge la arbitrarietà e continua interferenza di un membro della commissione che, essendo il più avversario ai nostri programmi di interrogazione e di giudizio che non hanno in alcun modo tenuto conto delle indicazioni fornite dagli insegnanti che avevano curato la nostra preparazione.

I risultati degli esami sono stati i seguenti: su 18 candidati esterni ben 9 sono i «non licenziati»; si è raggiunta così una percentuale del 50% dei rispetti assolutamente inaccettabile, considerando che la media dei bocciati tra i candidati esterni si aggira attorno al 75%. L'anno scorso i candidati presentati dalla nostra scuola presso la stessa media sono stati tutti promossi.

Dopo l'esame abbiamo invitato gli insegnanti della commissione ad un incontro con noi, ma nessuno si è presentato, lasciandoci forti dubbi sulle loro capacità di affrontare con serietà e responsabilità quest'episodio che a nostro parere è un'ulteriore prova dell'autoritarismo e della selettività che non consente la riforma in atto da 10 anni, vengono mantenuti nella scuola media italiana.

LETTERA FIRMATA (Sesto Calende - Varese)

I partigiani cacciati dai corpi di polizia

Signor direttore, sono un appuntato di Polizia di Stato, dal primo maggio in congedo a domanda, dopo aver compiuto i 30 anni di servizio e dopo che ho dato un anno di ferie.

Quest'episodio che a nostro parere è un'ulteriore prova dell'autoritarismo e della selettività che non consente la riforma in atto da 10 anni, vengono mantenuti nella scuola media italiana.

LETTERA FIRMATA (Sesto Calende - Varese)

I partigiani cacciati dai corpi di polizia

Signor direttore, sono un appuntato di Polizia di Stato, dal primo maggio in congedo a domanda, dopo aver compiuto i 30 anni di servizio e dopo che ho dato un anno di ferie.

Quest'episodio che a nostro parere è un'ulteriore prova dell'autoritarismo e della selettività che non consente la riforma in atto da 10 anni, vengono mantenuti nella scuola media italiana.

LETTERA FIRMATA (Sesto Calende - Varese)

I partigiani cacciati dai corpi di polizia

Signor direttore, sono un appuntato di Polizia di Stato, dal primo maggio in congedo a domanda, dopo aver compiuto i 30 anni di servizio e dopo che ho dato un anno di ferie.

Quest'episodio che a nostro parere è un'ulteriore prova dell'autoritarismo e della selettività che non consente la riforma in atto da 10 anni, vengono mantenuti nella scuola media italiana.

LETTERA FIRMATA (Sesto Calende - Varese)

I partigiani cacciati dai corpi di polizia

Signor direttore, sono un appuntato di Polizia di Stato, dal primo maggio in congedo a domanda, dopo aver compiuto i 30 anni di servizio e dopo che ho dato un anno di ferie.

Quest'episodio che a nostro parere è un'ulteriore prova dell'autoritarismo e della selettività che non consente la riforma in atto da 10 anni, vengono mantenuti nella scuola media italiana.

LETTERA FIRMATA (Sesto Calende - Varese)

I partigiani cacciati dai corpi di polizia

Signor direttore, sono un appuntato di Polizia di Stato, dal primo maggio in congedo a domanda, dopo aver compiuto i 30 anni di servizio e dopo che ho dato un anno di ferie.

Quest'episodio che a nostro parere è un'ulteriore prova dell'autoritarismo e della selettività che non consente la riforma in atto da 10 anni, vengono mantenuti nella scuola media italiana.

LETTERA FIRMATA (Sesto Calende - Varese)

I partigiani cacciati dai corpi di polizia

Signor direttore, sono un appuntato di Polizia di Stato, dal primo maggio in congedo a domanda, dopo aver compiuto i 30 anni di servizio e dopo che ho dato un anno di ferie.

Quest'episodio che a nostro parere è un'ulteriore prova dell'autoritarismo e della selettività che non consente la riforma in atto da 10 anni, vengono mantenuti nella scuola media italiana.

LETTERA FIRMATA (Sesto Calende - Varese)

I partigiani cacciati dai corpi di polizia

Signor direttore, sono un appuntato di Polizia di Stato, dal primo maggio in congedo a domanda, dopo aver compiuto i 30 anni di servizio e dopo che ho dato un anno di ferie.

Quest'episodio che a nostro parere è un'ulteriore prova dell'autoritarismo e della selettività che non consente la riforma in atto da 10 anni, vengono mantenuti nella scuola media italiana.

LETTERA FIRMATA (Sesto Calende - Varese)

I partigiani cacciati dai corpi di polizia

Signor direttore, sono un appuntato di Polizia di Stato, dal primo maggio in congedo a domanda, dopo aver compiuto i 30 anni di servizio e dopo che ho dato un anno di ferie.

Quest'episodio che a nostro parere è un'ulteriore prova dell'autoritarismo e della selettività che non consente la riforma in atto da 10 anni, vengono mantenuti nella scuola media italiana.

LETTERA FIRMATA (Sesto Calende - Varese)

I partigiani cacciati dai corpi di polizia

Signor direttore, sono un appuntato di Polizia di Stato, dal primo maggio in congedo a domanda, dopo aver compiuto i 30 anni di servizio e dopo che ho dato un anno di ferie.

Quest'episodio che a nostro parere è un'ulteriore prova dell'autoritarismo e della selettività che non consente la riforma in atto da 10 anni, vengono mantenuti nella scuola media italiana.

Da oggi il Festival di Mosca

Presenti
i film
di oltre
ottanta
paesi

L'occhio di un regista lituano sul Sudamerica

L'interesse politico attuale dell'opera cinematografica «La dolce parola libertà», che rappresenterà l'URSS alla rassegna internazionale



Il regista lituano Vitas Jankauskas

Dalla nostra redazione

MOSCA, 9

La giovane cinematografia lituana con il film *La dolce parola libertà* del regista Vitas Jankauskas, dedicato alla lotta dei comunisti dell'America Latina, rappresenterà per la prima volta l'URSS al Festival internazionale del cinema, che si aprirà domani a Mosca. La scelta non è casuale, dal momento che nel mondo del cinema sovietico si vanno sempre più rivelando tendenze volte ad affrontare la vasta problematica della battaglia che le forze progressiste portano avanti, nel mondo capitalista, contro la reazione e il fascismo. Il film di Jankauskas rientra in questa azione di rinnovamento e di ricerca e testimonia, appunto, il travaglio di un cinema in evoluzione sotto molti aspetti, fuori dei rigidi schemi di un'interpretazione restrittiva dei principi del realismo socialista.

Jankauskas, in tal senso, è un innovatore. Lo ha già dimostrato nel '68 con il suo *Nessuno voleva morire*, dedicato alla lotta di classe che si scatenò nella Lituania al termine del secondo conflitto mondiale tra le bande organizzate dei nazionalisti borghesi e le forze progressiste che aderivano al socialismo. Ora con questo *La dolce parola libertà* torna alla ribalta, spostando il discorso sulle attività, sulle lotte e sulle passioni politiche che sconvolgono quel Continente e che, per dirla con il titolo che Roman Karmen ha dato al suo ultimo film documentario) che l'America Latina.

L'opera che verrà presentata al Festival — e che noi abbiamo avuto occasione di vedere in anteprima assoluta — narra la storia di un gruppo di comunisti che in un paese dell'America del Sud lottano contro il potere reazionario che soffoca la libertà imprigionando e uccidendo oppositori con un sottile gioco fatto di minacce, silenzi, ricatti. Di fronte all'ultima azione del reazionario, e cioè l'arresto di alcuni esponenti comunisti membri del Parlamento — un gruppo di giovani rivoluzionari decide di far evadere dalla fortezza i compagni scavando, nel giro di alcuni anni, una galleria che parte da un bar situato nei pressi della prigione.

Il film descrive le difficoltà incontrate dal gruppo di co-aggiogisti, che con pazienza riescono a portare a termine la clamorosa evasione. Trama fantascienza, quindi, che ha però permesso a Jankauskas di avviare un discorso sul ruolo che i comunisti e le forze di sinistra in un momento di insediamento della vicenda sembra essere, in realtà, una audace impresa dei *tupamaros* uruguayani) svolgono in vari paesi dell'America Latina.

All'opera si guarda quindi con interesse soprattutto negli ambienti della critica sovietica oramai abituati a dover illustrare film occidentali dedicati ai temi politici e a non poter mai parlare di film sovietici che si riferiscono alla vasta problematica del mondo occidentale. «Purtroppo negli ultimi anni — ha scritto appunto il critico Boris Galanov — abbiamo prodotto pochissimi film politici, mentre l'Occidente si è verificato un vero e proprio boom: ecco perché dobbiamo salutare un film come questo di Jankauskas, che ci riconferma gli ottimi risultati di questa situazione e ci fa capire che le situazioni di ogni giorno».

Carlo Benedetti

Nel tradizionale concerto di chiusura

In piazza a Spoleto un «War Requiem» addolcito

La composizione di Britten diretta da Christopher Keene davanti a un pubblico strabocchevole - Corretta e intensa partecipazione dei cantanti solisti

Dal nostro inviato

SPOLETO, 9

Si è conclusa, domenica, con il «concerto in piazza», la sedicesima edizione del Festival dei due mondi. La novità, nei confronti delle precedenti chiusure, era costituita dalla esecuzione di una musica del nostro tempo (il *War Requiem* di Britten) e dall'assenza, sul podio, di Thomas Schippers (nel pomeriggio doveva dirigere l'ultima replica di *Manon Lescaut*) che, a Spoleto, non c'era, e cresciuto e forse non vorrà invecchiare.

E' stato rimpiazzato, Schippers, dal giovane Christopher Keene (che, a Spoleto, nel dopoposto è con Schippers il condirettore musicale del Festival).

Keene ha diretto in passato, a Spoleto, opere di Menotti, di Boris Godunov, di Mussorgski, di Mahagonny, di Brecht-Weill. Quest'anno si è fatto «vedere» nella «celebrazione» del «passo a due», curata da nobels. Keene, infatti, non disdegna quei salti e quelle danze sul podio, che erano cari a Leonard Bernstein, quando era più giovane. Senonché, pur danzando e saltando, Keene propende ad ottenere dall'orchestra sonorità languide, dolci. Il *War Requiem* di Britten — pagina di rilievo nella produzione musicale del nostro tempo, del quale riflette turbamenti e contraddizioni — meglio risuonerebbe proiettato in un clima di più aspra, di più tagliente risalto timbrico.

L'esecuzione — diremmo — è rimasta al di qua di un optimum che, d'altra parte, era un po' difficile avere, tenuto conto della stanchezza degli esecutori (il Festival, più cor- to, ha richiesto più intense fatiche), della giornata caldissima e dell'immensa folla (sessantamila presenze) che si era

Assemblea a Roma dei registi televisivi

I registi radiotelevisivi si riuniscono, questa sera, alle ore 21, in seconda assemblea generale, al teatro San Gennaro (via Podgora, 1). La riunione fa seguito a quella svolta il 7 maggio scorso, al termine della quale furono nominate alcune commissioni di studio su specifiche questioni di lotta e rivendicazioni della categoria. Muovendo dall'esame delle relazioni, l'assemblea dovrà affrontare le seguenti questioni: esame delle modalità per la fondazione di una associazione unitaria; esame della situazione contrattuale; collegamento con i sindacati che nel quadro della lotta di riforma della Rai-TV.

Continua la rassegna cinematografica

Trieste: dietro la fantascienza c'è la realtà di oggi

Tra i film più interessanti finora proiettati il francese «La registrazione» di Chabartier e il bulgaro «Il terzo dopo il Sole» di Stoianov

Dal nostro inviato

TRIESTE, 9

Quel che emerge di appassionante nella fantascienza è che in essa si trova di tutto: «Un vaso di Pandora», infatti, è stato suggestivamente definito il *bric-a-brac* di favole, utopie, obliqui segni del presente e inquietanti premonizioni del futuro che costituisce la materia prima per tutta la serie di fughe in avanti e delle più osate avventure. Naturalmente, al di là di ogni apparenza, il punto di avvio (e forse anche di approdo) è sempre la realtà: perifrasi di volta in volta attraverso le ipotesi futuribili o il tempo curvo della fantascienza, ma sempre realtà sostanziale, più che dalle sbrigliate prefigurazioni, dai sintomi inequivocabili e da metafore socio-politiche di trasparente lettura: il tutto in una manifesta visione delle cose che volge piuttosto al cupo che al sereno. E, anche nel campo della fantascienza, è quanto mai vero lo stoicismo, quanto mai richiamo al pessimismo dell'intelligenza e all'ottimismo della volontà, nello svolgimento di un discorso autonomo e coerente dalla parte dell'uomo, della scienza, del cammino della civiltà.

Il Festival di Trieste costituisce, al contempo, il punto d'intersezione, la croce e la delizia dei cultori di questa particolare forma espressiva: qui, infatti, è possibile verificare effettivamente non tanto il meglio o il peggio della fantascienza di oggi, quanto tutti i fermenti, i tentativi, le idee e anche i sogni che la animano e che la rendono in qualche modo un fatto vivo e comunque coinvolgente.

Faccendo riferimento, ad esempio, alle ultime proiezioni di *La registrazione* di Chabartier e di *Il terzo dopo il Sole* di Stoianov, si può dire che Trieste è facile, infatti, scegliere in diversi film motivi e inquietudini di palpitante attualità: dal mediometraggio francese di Pierre Chabartier *La registrazione* al documentario scientifico sovietico di Rodicev *Incontro con le stazioni* di *Maria 2*, dal lungometraggio a soggetto bulgaro di Georgi Stoianov *Il terzo dopo il Sole* al cortometraggio jugoslavo di Boris Kolar *Utopia* è tutto un crogiuolo di idee, di speranze e anche di paura che sono tanta parte del nostro vivere quotidiano.

Naturalmente, tra le opere citate i livelli di maturità e completezza espressiva sono spesso profondamente diversi, ma ciò non toglie che in ogni singolo lavoro affiori un solo o più motivi che non incidentale alla riflessione.

Di particolare acutezza e tensione drammatica ci sono sembrati, in questo senso, soprattutto il mediometraggio francese *La registrazione* e il film bulgaro *Il terzo dopo il Sole*. Nel primo, assistiamo, inizialmente, all'insensato, supponibile monologo con un registratore magnetico di un uomo ridotto allo stato di acritica cassa di risonanza di tutti i luoghi comuni, dei pregiudizi più biechi, le pre-sunzioni razziste dell'ideologia borghese, fino a che con questo suo delirio postico tecnologico non provocherà la ribellione del mezzo meccanico soltanto apparentemente inanimato e la presa del potere — da parte, appunto, del registratore in nome di principi e teorie non meno folli, venuti come sono da irrazionali spinte metafisiche e da megalomane di chiaro stampo fascista; mentre nel secondo, articolato in tre diversi episodi, sono visualizzati anche con raffinata sapienza cinematografica, i momenti di una «rivoluzione» attraverso la via del progresso — riusciranno, alla fine, a padroneggiare tutte.

Sauro Borelli

Diana ha trovato il tempo per sposarsi



LONDRA — La brava attrice britannica Diana Rigg (nella foto), dopo le fatiche di un'intensa stagione teatrale londinese (senza contare i suoi frequenti impegni con il cinema) si è sposata in segreto con l'artista israeliano Menachem Gueffen. Quale migliore vacanza di un viaggio di nozze?

discoteca

La «Carmen» di Bernstein

Carmen, di Bizet, è stata più di una volta registrata integralmente in dischi, e nella difficile impresa si sono cimentati finora, accanto a direttori di routine, interpreti della lettura di Karajan, Prétre, Schippers. Si aggiunge ora alla lista Leonard Bernstein, che ne pubblica una nuova edizione integrale, originale con dialoghi parlanti, in scatoletta di tre dischi della Deutsche Grammophon, accompagnata come di norma da un'ampia fascicolo illustrativo trilingue (in francese, in tedesco e in inglese è riportata per intero anche il libretto dell'opera).

Non conosciamo nessuna delle precedenti edizioni, e non possiamo quindi fare paragoni. Tuttavia abbiamo la sensazione netta di trovarci qui di fronte ad una realizzazione felice, una, probabilmente degna di iscriversi tra le migliori che si siano avute finora. Si tratta di una registrazione effettuata nel 1972 in occasione della rappresentazione dell'opera al Metropolitan di New York, ma la bontà del

rendimento acustico fa pensare che si sia trattato non di ripresa diretta, in scena, bensì di registrazione «in studio» utilizzando l'allestimento new-yorkese. La direzione di Bernstein individua quella difficile via di mezzo tra opera comique e autentico dramma popolare che costituisce il fascino dell'opera ma anche lo scoglio più arduo per gli interpreti di oggi e di ieri. Egli realizza una «onorata» brillantezza, un ritmo incalzante, una ricchezza di contrasti dinamici in cui si riverserà costantemente il prestigio della tragica finale.

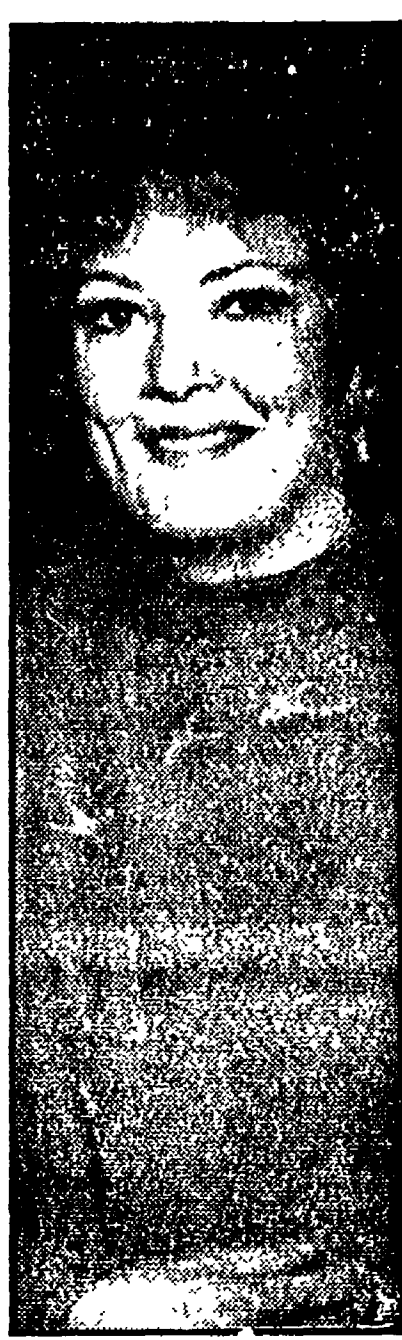
Sono questi i connotati più evidenti che fanno di questa registrazione qualcosa di autentico e di vivo. Per di più, Bernstein è coadiuvato da cantanti bravissimi (a cui si può muovere tutt'al più qualche appunto per quanto riguarda la pronuncia francese) come Marilyn Horne (Carmen), James McCracken (Don José) e ancora Tom Krause, Adriana Maliponte, Donald Granger ed altri, oltre che dall'ottima orchestra del Metropolitan, a garanzia della ricchezza dell'esecuzione sotto ogni punto di vista.

Un'altra opera recentemente presentata sul mercato del disco in una nuova edizione è *Don Quixote* di Puccini, curata dalla RCA (un long-playing accompagnato dal libretto completo anche in inglese). Nota come l'opera più lacrimosa, la più melensa, la più «piccola» borghese del musicista ligure, *Don Quixote* è, proprio per questo, emblematica di tutta la sua produzione, anche di quella apparentemente impegnata in più complessi valori morali.

L'edizione della RCA ne mette bene in rilievo le caratteristiche espressive e la placida raffinatezza (non quella di un bistecchino degli effetti). Dirige Bruno Bartoletti a capo dell'orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e del Coro Polifonico di Roma. L'ascolto nella manica di questa produzione è Katia Ricciarelli nella parte della protagonista, affiancata da Fiorenza Cossotto, Maria Grazia Allieri e altri cantanti (com'è noto non esistono in *Don Quixote* partiti maschili) ottimamente affiancati e perfettamente calati nel carattere dello stile pucciniano.

g. m.

Anna Moffo interprete di operetta a New York



NEW YORK — Anna Moffo (nella foto) ha inaugurato la stagione estiva del Metropolitan di New York, interpretando l'operetta «Il pipistrello» di Johann Strauss. La cantante italo-americana ha avuto un grandissimo successo

le prime

Musica

Tosca

a Caracalla

Con *Tosca* — ma si dà a Caracalla dal 1973 — la tradizione — c'è poco, però, da dilatare lo spettacolo. I personaggi sono quei quattro che sono, e le masse si vedono per un momento, nel primo atto, in veste di chierichetti satellitanti (si scopre che sono invece chierichette, per via delle voci bianche) e di fedeli che vanno alla processione. Quest'ultima si svolge sul fondo della scena, mentre con qualche invenzione potrebbe coinvolgere tutto il pubblico. Ci vorrebbe, però, l'estro di un Patrice Chéreau.

Altro che pubblico, qui non si è riusciti a coinvolgere nello spettacolo (ci riferiamo alla prova generale) neppure i cantanti.

Hana Janku, soprano di alto pregio vocale, ha poco da spartire con Tosca, e diventa comica la scena quando si avanza con il coltello dietro la schiena (e invidia che ciò) e, poi, tracchete, lo infilza nella pancia di quel carognone di Scarpia il quale è interpretato da Mario Petri che, da come si trova in voce, è grato di dover smettere al secondo atto, per causa di forza maggiore.

Nei panni di Mario Cavardossi, si è ammirato Ruggero Bondini, scintillante, vuoto, ma di ottimo squillo tonale.

Sul podio c'era il maestro Nino Bonavolta. E ne ha avuto di buona, ma poco da spartire con Tosca, e diventa comica la scena quando si avanza con il coltello dietro la schiena (e invidia che ciò) e, poi, tracchete, lo infilza nella pancia di quel carognone di Scarpia il quale è interpretato da Mario Petri che, da come si trova in voce, è grato di dover smettere al secondo atto, per causa di forza maggiore.

Nei panni di Mario Cavardossi, si è ammirato Ruggero Bondini, scintillante, vuoto, ma di ottimo squillo tonale.

e. v.

La Legion d'onore a Duke Ellington

NEW YORK, 9. Duke Ellington è il primo jazzista che abbia ricevuto la «Legion d'onore», la più alta onorificenza della Francia. Nel consegnargli la decorazione, l'ambasciatore francese negli Stati Uniti ha detto ad Ellington che il presidente Pompidou ha voluto «onorare un grande musicista, un grande americano e un grande amico della Francia».

RAI controcanale

DUELLI IN PRUSSIA

Ecco una buona dimostrazione di come, pur mutando le forme istituzionali, le televisioni occidentali fondate soprattutto sull'esigenza di far spettacolo, passano tempo finiscono con il rassicurarsi, offrendo prodotti sostanzialmente omogenei fra loro ed egualmente di seconda qualità. Ci riferiamo alle Avventure del barone von Trenck, prodotto dalla Bavaria Atelier, e dunque dalla Germania Federale, con il quale dovremmo continuare a trascorrere le nostre serate televisive, dominicali fino alla metà di agosto. Lo sceneggiato, ahimè, è infatti previsto in sei puntate.

La vicenda viene presentata come rigorosamente storica (come già «Tosca» è stata la recente cronaca psicologica di Elisabeth d'Inghilterra proveniente dalla BBC britannica o «Istoria» sono certi discutibilissimi sceneggiati di produzione italiana). Questo barone von Trenck, infatti, fu un avventuriero brillante e dondolante del regno di Prussia nel diciottesimo secolo, sotto Federico II: e visse la sua lunga esistenza fra un duello, un amore, una maledizione, un successo, una sconfitta, una guerra.

La sua storia, secondo quanto informano anche gli annunci ufficiali della Rai, dovrebbe essere una esemplificazione — su pure avventurosa — del Settecento tedesco.

Il proposito, facilmente non sembra tanto proposti, non sembra tuttavia destinato a tradursi in realtà, spacciata e i motivi dell'insuccesso sono tanti che appare perfino difficile enumerarli.

La lacuna più vistosa, probabilmente, è proprio quella

«storica»: l'ambiente della corte di Federico II è, infatti, ricostruito secondo schemi elementari, se non addirittura infantili. Le personalità ufficiali della storia vi si muovono come pupazzi costretti a restare al passo con la dipinta fittizia di certi manualisti scolastici; parlano per «frasi celebri», agiscono — anche nell'intimità — come fossero ad una cerimonia ufficiale. In effetti, essi servono soltanto a far da sfondo alle avventure di von Trenck: ma anche queste avventure sono esposte senza un briciolo di pudore narrativo. Il barone duellava? Ed ecco duelli dalla prima all'ultima sequenza: il barone amava? Ed ecco scavalcare da un alto a un basso, il barone era impulsivo? Ed ecco far bizzarrie ad ogni sequenza. C'è, di ogni cosa, un po' di troppo, fino a raggiungere la noia e la ripetizione per cui l'ultima scena potrebbe benissimo essere la prima (col rischio, per di più, di aver già esaurito tutte le possibilità «invenzioni» delle prossime cinque puntate).

Dato lo schema, gli attori hanno poco da aggiungere, tanto più che fra loro non vi è certamente un grosso cambio come la Glenda Jackson che ha salvato, con la sua splendida recitazione, la vita di Elisabeth prodotta dalla BBC. Matthias Habich (Federico II) e Ralf Becker (Federico II) finiscono perfino per confondersi e rassicurarsi, uniti dalla stessa monotonia recitativa, da tenere che non migliorarono nemmeno chiudendo nella premessa settimanale.

g. c.

oggi vedremo

RACCONTI ITALIANI (1°, ore 21)

Gente in viaggio è il titolo del racconto di Saverio Strati, sceneggiato per la TV dallo stesso Strati in collaborazione con Roberto Mazzucco. La regia della trasmissione è di Vittorio Sindoni e gli interpreti sono Leopoldo Trieste, Andrea Lalla, Annalisa, Bianca, Mami, Brown, Jole Fierro, Gianfranco Barra, Mario Capocci e Roberta Paladini.

Gente in viaggio narra dell'occasione incontro tra uno studente in ingegneria e un commerciante di provincia sull'affollato traghetto che collega Messina Reggio Calabria. Il fortuito scambio d'idee si tramuterà per il giovane in una trappola matrimoniale tesa maliziosamente dal negoziante, padre di una bella e simpatica ragazza.

MA CHE TIPO E? (2°, ore 21,15)

La «dama peruviana», un gioco inesistente, è protagonista della quarta puntata del programma televisivo condotto da Carla Tatò e Flavio Bucci. Il fantomatico «gioco» in questione serve, appunto, a stimolare uno spassoso dialogo con due giudici concorrenti di essere «dama peruviana». Ma, chissà, chissà in che cosa consistesse la fantomatica «dama peruviana», non hanno potuto far altro che accettarne l'esistenza.

LA PAROLA AI GIUDICI (1°, ore 22)

La nona ed ultima puntata del programma-inchiesta di Leonardo Valente e Mario Cervi affronta sberleffiando una fra i temi più scottanti della giustizia italiana. Da sempre, i meccanismi della giustizia e il giudice vengono considerati un perno fondamentale attorno al quale ruota la nostra vita sociale. Poiché il giudice è sempre stato una sua precisa opinione politica, e finisce talvolta per imporre arbitrariamente, il cittadino può essere tradito nella sua fiducia e sottoposto ad un raggio autoritario, tendente a mettere in discussione la sua stessa libertà di pensiero.

programmi

TV nazionale

18.15 La TV dei ragazzi
19.45 Telegiornale sport - Cronache italiane
20.30 Telegiornale
21.00 Racconti italiani
«Gente in viaggio» di Saverio Strati
22.00 La parola ai giudici
Nonna ed ultima puntata del programma realizzato da Leonardo Valente e Mario Cervi.
23.15 Telegiornale

TV secondo

18.00 Sport
campionati italiani assoluti di atletica leggera.
21.00 Telegiornale
21.15 Ma che tipo è?
22.15 Ciao, torno subito
Quarta ed ultima puntata della spettacolo musicale condotto da Lando Fiorini.

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20 e 23.65: Mattino musicale; 6.51: Almanacco; 8.30: Canzoni; 9: Vanna e gli autori; 9.15: Volte; 11.15: Ricerca autorizzabile; 11.30: Quarto programma; 12.45: Il sudamericano; 13.20: Ottimo e abbonamento; 14.10: Corsia preferenziale; 15.40: Per il mercato; 17.05: Il girasole; 18.55: Quarta Napoli; 19.25: Banda; 19.30: Telegiornale; 20.20: Eddy; 22: Gino Siani ai pianoforti; 22.20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6.30, 7.30, 8.30, 10.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 9.15: Volte; 11.15: Ricerca autorizzabile; 11.30: Quarto programma; 12.45: Il sudamericano; 13.20: Ottimo e abbonamento; 14.10: Corsia preferenziale; 15.40: Per il mercato; 17.05: Il girasole; 18.55: Quarta Napoli; 19.25: Banda; 19.30: Telegiornale; 20.20: Eddy; 22: Gino Siani ai pianoforti; 22.20: Andata e ritorno.

Radio 3°

ORE - 9.30: Benvenuto in Italia; 10: Concerto; 11: Musiche di Dall'Abaco; 11.40: Musiche italiane; 12.15: L'ospedale nel tempo; 13.30: Intervento; 14.30: Le stagioni; 17.20: Musica di Bartolucci; 17.40: Intervento; 18: Aria agreste e pastorelli dell'Italia; 18.30: Musica leggera; 18.45: L'ospedale in Italia; 19.15: Concerto serale; 21: Giornale del Terzo; 21.30: Sani - 22.45: Sani - 23.15: 22.40: Giornale ricoverati.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

Via Botteghe Oscure 1-2 Roma

Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

In alcune sezioni di Roma e provincia

Grande successo dei «Festival de l'Unità»

Migliaia di cittadini hanno partecipato alle feste della stampa comunista conclusesi domenica a Cinecittà, Centocelle, Campitelli, Castelmadrada e Monterotondo

Migliaia e migliaia di compagni, di giovani, di lavoratori hanno partecipato alle manifestazioni di chiusura del Festival de l'Unità di Cinecittà e Centocelle, durante rispettivamente quattro e tre giorni ricchi di iniziative (dibattiti sul caro-vita, sull'antifascismo, sulle questioni dell'occupazione e dello sviluppo economico, della libertà di espressione artistica e del rinnovamento del cinema). Grande interesse e passione politica ha suscitato la giornata di lotte antiparlamentarista promossa dai giovani di Centocelle, che ha visto la partecipazione dei rappresentanti della Resistenza greca.

La giornata conclusiva del Festival si era aperta con la diffusione de l'Unità con la pagina dedicata al Festival provinciale, con lo spettacolo per i bambini a Centocelle, con la presenza della banda musicale di Piana a Cinecittà. A conclusione delle manifestazioni politiche precedevano la parola di Bufalini a Centocelle e Petroselli a Centocelle. Tutte e due gli oratori comunisti hanno parlato ad una grande folla che ha seguito con estremo interesse i passi del discorso sulla situazione politica ed economica e sul giudizio dei comunisti sulla formazione del nuovo governo di centro sinistra. Tanto Bufalini quanto Petroselli hanno sottolineato il valore politico del prossimo Festival provinciale de l'Unità e la necessità della diffusione e lettura della stampa comunista, raggiungendo gli obiettivi fissati per gli abbonamenti, la sottoscrizione e per la leva togliattiana con il raggiungimento dei 60.000 comunisti a Roma e provincia.

A conclusione di queste entusiasmanti giornate, dove oltre al bilancio politico è positivo anche quello economico per la sottoscrizione de l'Unità si sono svolti gli spettacoli di musica leggera e sono stati estratti i numeri delle rispettive lotterie (a Centocelle i numeri sorteggiati sono: 2978, 906, 1661).

A Castelmadrada migliaia di persone hanno seguito le varie iniziative che si sono svolte lungo le tre giornate del Festival.

Venerdì più interesse hanno suscitato le mostre allestite e la proiezione del film «L'uomo dai cinque volti», sabato lo spettacolo e altre iniziative per



Due immagini dei comizi di chiusura al festival di Cinecittà mentre parla Bufalini (in alto) e di Centocelle mentre conclude Petroselli

I giovanissimi, lo spettacolo folk di Rosa Balestrieri e altri cantanti, la mostra delle nostre edizioni, e quella dei prodotti dell'artigianato sovietico; domenica il «Gran Premio ciclistico» e svoltesi su un lungo percorso che da Castelmadrada è passato per Tivoli, Villanova e conclusosi con una tappa di montagna a S. Polo dei Cavalieri alla quale hanno partecipato oltre cinquanta corridori dilettanti di 2. e 3. categoria. Infine, affollatissimo il comi-

zio tenuto dal compagno Po-chetti e grande partecipazione alla proiezione del film «Mani sulla città».

Anche a Monterotondo domenica si è concluso il Festival de l'Unità con una vasta partecipazione di cittadini, che hanno seguito con grande attenzione sia le iniziative programmate per quella giornata che il comizio conclusivo, che è stato tenuto dal compagno M. Mammiucari.

Fermi 24 ore l'industria, l'agricoltura e il commercio, per 2 ore i servizi

SCIOPERO GENERALE A LATINA GIOVEDÌ CONTRO IL CAROVITA

Saranno investiti i comuni dell'area industriale: Aprilia, Cisterna, Pontinia, Sabaudia, S. Felice Circeo, Latina - Uilizzare gli 11 miliardi stanziati per la casa - Le terre incolte siano assegnate a braccianti e contadini associati

BLOCCATI DOMANI DALLE 8,30 ALLE 17 I TRASPORTI REGIONALI

Sciopero generale contro il caro-vita, per l'occupazione e un diverso sviluppo economico giovedì prossimo nella zona industriale della provincia di Latina. Tutte le fabbriche, le aziende agricole, commerciali ed artigiane, gli enti locali e gli uffici statali rinunceranno bloccati per l'intera giornata nell'area interessata (Aprilia, Cisterna, Pontinia, Sabaudia, S. Felice Circeo e Latina), mentre per due ore si asterranno dal lavoro i dipendenti dei servizi, degli enti assistenziali e previdenziali e dei pubblici esercizi.

Alle 8,30 poi, Cisterna e lavoratori daranno vita ad una manifestazione; in piazza XIX Marzo parleranno i rappresentanti sindacali.

La giornata di lotta è stata decisa unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, in seguito all'aggravarsi del caro-vita. Si pensi che la provincia di Latina è ai livelli più alti (superiori anche a Roma) per quanto riguarda l'incremento del costo della vita; l'indice generale è salito di oltre il 10 per cento nei primi mesi dell'anno, ed ha compiuto ora un nuovo balzo.

Un altro motivo immediato che ha spinto i sindacati a proclamare lo sciopero generale è la minacciata smobilitazione della Dina Olivetti di Aprilia, occupata dai militari, delle industrie di Cisterna e della MTT di Cisterna e altre piccole fabbriche, il che verrebbe ad aggravare la già pesante situazione dell'occupazione e ad indebolire la struttura dell'industria, investita negli anni scorsi dalla crisi e da processi di ristrutturazione aziendale.

I sindacati hanno elaborato una piattaforma incentrata su tutti i problemi più urgenti, ponendo obiettivi anche immediati per invertire l'attuale tendenza. Vediamola punto per punto.

PREZZI — Si rivendica la rivalutazione delle pensioni, dell'indennità di disoccupazione, degli assegni familiari e tutte quelle misure che tendono a ridurre i redditi più bassi; inoltre l'abolizione dell'IVA sui generi di prima necessità e della tassazione sui redditi inferiori. I comitati provinciali prezzati sui costi, delle aziende, dovranno dar vita a centri di vendita dei prodotti di largo consumo; ai comitati provinciali prezzati sui costi, delle aziende, dovranno dar vita a centri di vendita dei prodotti di largo consumo; ai comitati provinciali prezzati sui costi, delle aziende, dovranno dar vita a centri di vendita dei prodotti di largo consumo.

AGRICOLTURA — Innanzitutto il riassetto della proprietà fondiaria e la messa a coltura delle terre abbandonate, assegnando a braccianti e contadini poveri associati; nonché la concessione di contributi dando la priorità alle aziende cooperative. E' sempre più necessario, inoltre, razionalizzare e ammodernare i processi produttivi, procedendo alla industrializzazione delle campagne. I sindacati chiedono anche l'aumento del reddito contadino, la realizzazione dei servizi sociali, la partecipazione delle condizioni economiche dei braccianti e contadini degli operai industriali, come misure per contribuire a bloccare l'esodo dalle campagne. La Regione e la Partecipazioni statali, poi, debbono impegnarsi in un'azione decisa per collegare all'agricoltura l'industria chimica, alimentare e tessile. L'ente di sviluppo agricolo, infine, deve diventare uno strumento di programmazione agraria e deve essere dotato di poteri d'intervento.

INDUSTRIA — Le rivendicazioni riguardano sostanzialmente la realizzazione di infrastrutture industriali, come l'asse Cisterna-sud, la trasversale Cisterna-Frosinone e la realizzazione di un'area di sviluppo agricolo, infine, deve diventare uno strumento di programmazione agraria e deve essere dotato di poteri d'intervento.

CASA — Blocco dei fitti ed equo canone hanno chiesto che l'affitto non superi il 10 per cento del salario. Applicazione della legge sull'edilizia popolare, con l'utilizzazione dei fondi già esistenti e precisamente: 1 miliardo e mezzo per Aprilia; 2 miliardi e mezzo per Cisterna; 3 miliardi e mezzo per Latina. 1 miliardo per Frosinone; 3 miliardi e mezzo per Roma. I fondi destinati a cooperative di lavoratori.

SERVIZI — Spendere innanzitutto i fondi stanziati dalla legge sugli asili nido, costruendo scuole materne ed asili nei comuni dell'area industriale. Per la scuola si tratta di costruire nuovi edifici in modo da adeguare le strutture alle esigenze popolari. Per i trasporti i sindacati rivendicano l'immediata attuazione del consorzio regionale; per il turismo, infine, si chiede la difesa della fascia costiera, la laguna e del parco nazionale del Circeo dalla speculazione edilizia, nonché impegni finanziari da parte della Regione per dare vita alle strutture essenziali di un'industria turistica di massa.

Questa la piattaforma unitaria approvata non solo dai sindacati, ma anche dalle altre organizzazioni che hanno aderito allo sciopero generale: l'Alleanza contadini, l'Unione coltivatori, la Confederazione e la Lega delle cooperative.

Trasporti — Scenderanno lo sciopero domani dalle 8,30 alle 17 i 1600 lavoratori delle autostrade in gestione alla STEFER, per rivendicare la soluzione della loro vertenza che dura ormai da mesi. Autisti e conducenti infatti

dal giorno della requisizione, per la quale essi si sono battuti, non hanno più un preciso rapporto di lavoro; e la STEFER dal canto suo, non ha alcuna intenzione, come ha fatto intendere anche nelle ultime riunioni, di definire la posizione di questi lavoratori dal giorno giovedì 1900 per cento dei trasporti regionali.

Portieri

Dopo l'estensione di ieri a quindici mila portieri della città e della provincia proseguono anche oggi lo sciopero di 24 mila portieri del contratto. Ieri hanno dato vita ad una manifestazione, sfilando in corteo da piazza Vittorio al ministero del Lavoro.

A Largo Preneste

OGGI ALLE 18 MANIFESTAZIONE PER IL DISASTRO DEL PRENESTINO

Nel pomeriggio di oggi alle ore 18 i comitati degli inquilini e commercianti sinistrati nel disastro di Largo Teleso, daranno vita ad una manifestazione di protesta a Largo Preneste.

Hanno aderito all'iniziativa le forze politiche democratiche PCI, DC, PSI, PSDI, PRI, il comitato unitario della zona Roma-sud, i sindacati, i consigli di fabbrica della zona e gli agguagli della VI e della VII circoscrizione. La manifestazione avrà inizio con un intervento di un rappresentante del sindacato, parleranno inoltre gli agguagli del sindaco e un rappresentante del comitato unitario della zona Roma-sud.

Cominciati i lavori al San Michele



I primi lavori di restauro sono cominciati nel monumentale complesso del San Michele in via di Ripa Grande. Dopo anni e anni di abbandono quello che era stato l'ospizio per orfani, poi ricovero di sfollati, infine squallido carcere per minorili, torna a nuova vita. Stipulato per conto del ministero della Cultura, il restauro sarà affidato a un'impresa privata, alla direzione generale antichità e belle arti, all'Istituto centrale del Restauro (attualmente sistemato in un palazzo cadente) e ad altre

attività affini. Per ora lo stanziamento è di 200 milioni, poca cosa visto lo stato di abbandono in cui si trova il complesso. Comunque lo stanziamento verrà rinnovato di anno in anno fino a quando non interverrà una legge speciale.

La cerimonia di inizio dei lavori si è svolta alla presenza del direttore generale antichità e belle arti del ministero della Pubblica Istruzione e dal Sovrintendente al Monumento del Lazio.

Nella foto: un'immagine del San Michele.

Provincia: una proposta del PCI

Per gli studenti chiesti mense e trasporti gratis

L'intervento del compagno Pirolì durante il dibattito sull'edilizia scolastica — I gravi ritardi della Giunta

Il problema dell'edilizia scolastica è salito ieri sera al centro del dibattito del consiglio provinciale, nel corso del quale ha preso la parola il compagno Pirolì per sottolineare i gravi ritardi della giunta in questo importantissimo campo.

Dopo aver ricordato che bisogna garantire il diritto effettivo allo studio a tutti i ragazzi, e che questo è possibile fare, il compagno Pirolì ha presentato al consiglio provinciale una proposta che fu approvata in consiglio provinciale nell'agosto dello scorso anno e che però non ha avuto attuazione. Un momento di verifica della buona volontà che la giunta dimostra a parole, ha concluso il compagno Pirolì, sarà rappresentato dalla discussione del problema dell'edilizia scolastica formulando proposte concrete da fare alla Regione.

Incontro artigiani e gruppi democratici

Nella sede della XVII Circoscrizione, in via del Falco, oggi, alle ore 20, si svolgerà l'incontro degli artigiani di Borgo Frati e Cavalleggeri con i gruppi democratici della XVII Circoscrizione, aderenti all'iniziativa della DC, PCI, PSI, PSDI, PRI, UPR e la Federesistenti. Al centro dell'iniziativa i problemi di lotta al caro-vita, della cooperazione e di un nuovo sviluppo economico.

Laurea

Il compagno Alberto Torricelli si è laureato con 110 e lode in scienze politiche. Ha discusso la tesi di scienze delle finanze: «La politica fiscale integrativa della politica monetaria per l'annullamento del dilemma occupazione-inflazione». Il relatore è stato il professor Ernesto D'Albergo, il correlatore il professor La Voile. Vive felicitazioni dell'Unità.

Culla

Ieri è nata una sorellina a Nicola e Miriam Lichner. Alla mamma, signora Annamaria, ed al papà Maurizio, nostro compagno e collaboratore, i più cari auguri dell'Unità.

Mostra

Oggi si conclude la prima mostra «L'etate nel mondo», promossa dalla Rivista delle Nazioni con la collaborazione del centro studi e sperimentazioni cine-TV. La mostra ha ottenuto vivo successo al palazzo dell'Esposizione in via Milano, dove ogni giorno si sono avvicendati migliaia di visitatori.

Il PM aveva chiesto tre ergastoli

Delitto Orsaia: assolti tutti gli accusati

Insufficienza di prove per l'omicidio — Condanne per reati minori — Un altro assassino senza volto



Gli imputati durante una seduta del processo

Assoluzione, anche se per insufficienza di prove per gli accusati del delitto di Ines Orsaia, la donna trovata crivellata di pugnale in una strada vicino alla Passeggiata Archeologica poco più di due anni fa. Il pubblico ministero aveva chiesto tre ergastoli. Un altro delitto maturato nel mondo della prostituzione rimane quindi senza responsabili, un altro assassino non ha volto. E la serie di questi casi insoliti, a Roma è particolarmente lunga.

Per ritornare al processo c'è da dire che la sentenza assolutoria è arrivata dopo una relativamente breve camera di consiglio, segno che i giudici popolari e i due magistrati che formavano il consiglio (presidente Salemi) non erano in disaccordo. D'altra parte la stessa istruttoria dibattimentale aveva sottolineato che contro Amelio Sebastiani, accusato di essere l'esecutore materiale, Rocco Ligorio e Antonio Castano, i mandati, vi erano solo degli indizi. E sulle notevoli contraddizioni esistenti nel processo avevano fatto leva nei giorni scorsi i difensori mettendo in dubbio anche le poche relative certezze delle tesi accusatorie.

Ieri dopo le repliche del professor Giuseppe Stogiu e dell'avvocato Nicola Madia i giudici erano entrati in camera di consiglio con la prospettiva di un lungo dibattimento. Invece sono usciti presto: assolti i tre dell'accusa di omicidio volontario per insufficienza di prove, condanna di Amelio Sebastiani e di un quarto imputato, Rolando Reri, a 2 anni e 8 mesi per favoreggiamento e sfruttamento

della prostituzione; condanna di Rocco Ligorio per favoreggiamento, sfruttamento e induzione alla prostituzione a 66 anni e 8 mesi, assoluzione della Castano per il reato di sfruttamento della prostituzione. Tutti gli imputati sono stati scarcerati per decorrenza dei termini della carcerazione preventiva. Il PM Cardone ha annunciato che presenterà appello.

Alla difesa degli imputati vi erano gli avvocati Summa, Scialoja, Di Stefano, D'Orlando, Mansi, Tirinato, Giuseppe Madia, oltre ai due penalisti che hanno replicato ieri.

Viterbo

Trafugati preziosi per 100 milioni in una chiesa

Un furto è stato compiuto nel santuario di S. Maria della Quercia, alla periferia di Viterbo, la notte scorsa. Ignoti malviventi entrarono da una porticina laterale che immette nel cinema parrocchiale, hanno «spogliato» l'immagine della madonna dipinta nel 1400 di due corone auree tempestate di pietre preziose e di circa un centinaio di collane di oro e di perle; il tutto per un valore che sembra superi i cento milioni di lire. L'effigie sacra è custodita in un tempetto

Una iniziativa dei tassisti

Petizione popolare per la chiusura del centro storico

Presenza di posizione dei sindacati contro la campagna della stampa reazionaria

La chiusura del centro storico che ha auto private è ormai imminente. Entro la fine del mese via del Corso, via del Tritone e la zona compresa tra queste due strade verranno interdette alle automobili, escluse quelle dei residenti, mentre via libera sarà data ai bus e ai taxi. E' solo il primo passo per andare alla chiusura completa del centro, che hanno deciso di chiedere i tassisti, attraverso una petizione popolare.

La stampa più conservatrice si è opposta al provvedimento in difesa di interessi conservatori. Contro questa campagna hanno preso posizione le segreterie provinciali della FIAT-CGIL, FILIAT, CISL e UILTRAPEP, ILU, organizzazioni sindacali dei tassisti. In un documento i tassisti contestano l'atteggiamento di tali giornali affermando che, contrariamente a quanto è stato scritto, la decisione non è stata «imposta» ma è stata «proposta» da una massa di cittadini, di lavoratori e, non ultimi, di tassisti. Il documento afferma che la chiusura del centro deve essere soltanto un primo momento di una strategia generale mirante a ridare fiato al traffico cittadino e che, per essere veramente efficiente, deve essere accompagnata dalla costituzione di metropolitane di superficie riservate a bus e taxi che colleghino la periferia con periferia e questa con il centro, dall'aumento del numero degli autobus, dalla creazione di parcheggi periferici e semiperiferici. Per dimostrare la validità di quanto affermato, le organizzazioni sindacali hanno deciso di lanciare a settembre una petizione popolare a sostegno della chiusura del centro storico.

Una mostra di pittura organizzata a Campitelli

L'iniziativa ha avuto grande successo nel quadro della festa dell'Unità



La mostra dei pittori in piazza Farnese organizzata dai compagni di Campitelli

vita di partito

RIUNIONI PER IL FESTIVAL DE L'UNITA' COMMISSIONE AMMINISTRAZIONE — Oggi, ore 18,30, presso la Direzione del Festival al Villaggio Olimpico, è convocata la Commissione Amministrazione.

COMMISSIONE VIGILANZA — Giovedì, alle ore 18,30, presso la Direzione del Festival al Villaggio Olimpico, è convocata la Commissione Vigilanza.

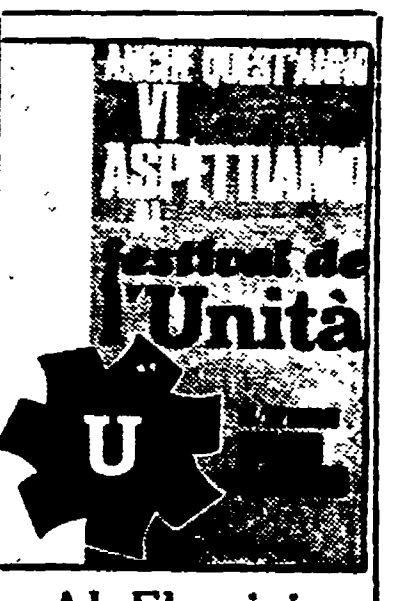
SERVIZIO COCCARDE — Venerdì, alle ore 17, presso la Direzione del Festival al Villaggio Olimpico, sono convocati tutti i compagni e le compagne impegnate per il servizio di coccarde.

ASSEMBLEE — Trasferimento alla ATAC: ore 18 (Tricarico) ore 19,30 (D'Aversa); S. Lorenzo: ore 18,30 ass. femminile (Trombetta); Prima Porta: ore 20 attività stampa (Borghese); Garbatella: ore 19 incontr. con l'Unità (Borroni); Romanina: ore 20,30 (Fredduzzi); Macao Statoli: ore 17,30 assemblea generale; S. U. (Miccio, Mazzini); Trullo: ore 19,30.

C.D. — Ardena: ore 20; Carpi: ore 20,30; Torredel Greco: ore 19,30 (Iacobelli); Auletta: ore 20,30 (Puganesi); Trionfale: ore 19,30 (Mollica); Casalotti: ore 20,30 (Roscini).

ZONE - ZONA OVEST — Al Villaggio Olimpico, ore 18 riunione delle sezioni di Capannelle, IV Miglio, Italia, M. Sacro, M. Mario, Ostiense, EUR, Ostia Lido, Ostia Nuova, per la gestione dei punti di vendita. ZONA CASTELLI — Nettuno: ore 20 riunione dei segretari delle sezioni di Nettuno, Anzio, Lavinio, Crea Rossa per la gestione dei punti di ristoro (Corradi).

COMMISSIONE URBANISTICA — Oggi, alle ore 18, in Federazione è convocata la Commissione Urbanistica (Masciari).



Al Flaminio in funzione il ristorante dei Castelli

A tutti coloro che visitano il Villaggio del Festival provinciale dell'Unità in costruzione allo stadio Flaminio, comuniciamo che tutte le sere è in funzione il ristorante dei Castelli con specialità gastronomiche.

Saranno proiettati inoltre film e documentari all'aperto.

Schermi e ribalte

PRIMA DI TOSCA
E REPLICA DI AIDA
A CARACALLA

Oggi alle 21, replica di AIDA di Verdi (trapp. N. 4) concertata e diretta dal maestro Oliviero De Fabritiis. Maestro del coro Augusto Prodi. Interpreti principali: Rita Orlandi, Mariolina, Firenze, Cosulich, Flaviano Lobb, Mario Seregni, Giovanni Giamberini, Ivo Vinco. Primo ballerino Cristina Lattini, Wladimir Zappalini. Giovedì 12, alle ore 21, replica di TOSCA di G. Puccini concertata e diretta dal maestro Nino Bonaventura.

CONCERTI

FESTA DELLE ARTI DELLA POLONIA
Domani alle 21 alla Basilica di S. Giovanni in Laterano. Coro della Filarmónica di Poznan.
ACCADEMIA FILARMONICA
La Segreteria della Filarmónica (Via Flaminia 118 tel. 3601752) apre tutti i giorni feriali (19-13, 16-20, 19-21, escluso sabato pomeriggio) per la stagione dell'opera. I posti saranno tenuti a disposizione del pubblico fino al 1 settembre e saranno poi considerati liberi. I soci potranno continuare a loro posti anche per iscritto.

ASSISE MUSICALE ROMANA
Alle 21,30 Serenata in Chiostro — S. Giovanni de' Genovesi — Via Anicia 12 (Trastevere)
Quintetto Romano (Tutti) — In Via Bianchi Vecchi 61, telefono 65.68.441.

I SOLISTI DI ROMA
Martedì 17 alle 21,30 V. concertato: Caldara, Stanzini, Boccherini, Rolla, Albionici, Quanz (Basilica S. Francesca Romana - Foro Romano).

ACCADEMIA S. CECILIA
Giovedì e venerdì alle 21,30 alla Basilica di Massimo, la Stagione diretta da Franco Mannino (stagione sinfonica estiva dell'Accademia di S. Cecilia) leg. 5-6. In programma: Mussorgski-Ravel, quadri d'una esposizione; Ravel, Daini e Cloc; il Concerto per gli Angeli in vendita al botteghino dell'Accademia in Via Vittoria 6, martedì e mercoledì dalle 19 alle 14 giovedì e venerdì dalle 10 alle 13; botteghino della Basilica di Massimo giovedì e venerdì dalle 19,30 in poi. Biglietti in vendita anche presso l'American Express in Piazza di Spagna 38.

PROSA - RIVISTA

ANFITEATRO LA QUERCIOLA DEL TASSO (Al Gianicolo - Tel. 561613)
Tutte le sere alle 21,30 Firenze Fiorentini, messi, "Le Selve", "Le Selve", di G. De Chiara con G. Rocchetti, L. Gatti, M. Bronchi, T. Gatti, G. De Chiara, L. Verde, M. Traversi, F. Degli Elia.

BORGIO S. SPIRITO (Via Penitenti, 11 - Tel. 845274)
Domenica alle 17,30 la Comp. D'Origlia Palmi pres. "Andriana" comm. in 3 atti (6 quadri) di Vittorio Sardo, prezzi fam.

DEI SATIRI (Via Grottaferrata, 19 - Tel. 565352)
Alle 21,30 C.T.I. pres. "La morte bussa all'addio" dramma giallo di W. Diller e W. Morum con R. Franchini, G. De Chiara, Bolognesi, T. Fusaro, Regia Paolo Paoloni. Scene Guidotti Serra. Grande successo.

ELISEO (Via Nazionale, 136 - Tel. 462114)
Ore 18 e 21 saggio di danza. **LA COMUNITA'** (Via Zanuso - P.zza Sonnino - Trastevere - Tel. 5817413)
Alle 21,15 La Comunità Teatrale Italiana pres. "Le Selve", "Le Selve", di G. De Chiara con G. Rocchetti, L. Gatti, M. Bronchi, T. Gatti, G. De Chiara, L. Verde, M. Traversi, F. Degli Elia.

PORTA PORTENSE (Via Bettoli, 7 - Tel. 5817413)
Imminente inizio stagione estiva **TEATRO NELLA CRIPTA** (Via Nazionale spa. Via Napoli - Tel. 335466 - 652713)
Giovedì alle 21,30 precise la Compagnia Teatro della Crispa presenta "Appuntati", "Trouble in the Works" e "The Collection", tre atti unici di Harold Pinter. Regia di John Karsen.

TEATRO D'ARTE DI ROMA
Alle 21 nella Crispa della Basilica S. Antonio (Via Merulana, 122) il Teatro d'Arte di Roma presenta "Gregorio XIII" (il celebrando da sovrano) e "I giorni alle 21, festivi alle 19 e 21".

GOLDONI (Via del Soldato 4 - Tel. 561156)
Alle 21,30 Frances Reilly in "Happy days" di G. De Chiara e humorous songs and sketches.

WILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 6793966)
Alle 21,30 Estate di Prosa Romana di Chacco ed Anita Denner con Marcello, Pezzinga, Croce, Mura, Gervasi, Raimondi, Zaccaria, Pozzi, Meglio nel successo comico "Robba vecchia e cuori giovani" di Placido Scifoni. Regia Checco Zalone.

WILLA CELIMONTANA - TEATRO LA VERZURA (P.zza S. Giovanni - Tel. 561156)
Imminente inizio stagione estiva del Complesso Romano del Balletto diretto da Marcella Ghinelli.

LUNEAUR (Via S. Francesco, 1 - Tel. 561156)
Alle 22, E. Piccolo de Roma di Enzo Liberti, Lette Duci, Alfredo Palanti, De Carlo, F. Fanelli, Carosello in "Le Selve" di E. Liberti Novati. Regia di Pino Passalacqua.

CABARET
FANTASIE DI TRASTEVERE
Alle 21 grande spettacolo di folclore italiano con cantanti e chitarristi.
POLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5802374)
Riposo
PIPER MUSIC HALL (Via Tegolario, 9)
Alle 21,30 "The American Gipsy band" e "Mondial ballet show topless".

ALUNNI RESPINTI
ALUNNI RIMANDATI
A SETTEMBRE
per consigli, ripetizioni estive, recuperi anni scolastici, giovani dell'organizzazione dello istituto.
"GALILEO FERRARIS"
fondato nel 1918. Due sedi: P.zza di Spagna 35, tel. 67.95.907. Via Flavia 8, tel. 67.227.
Primo premio risultato "COMPITER 1972"
migliore organizzazione scolastica delle scuole di Roma, per la stica

SPERIMENTALI

FILMSTUDIO (Via Ostiense di Alberti n. 1/C - Tel. 6540464)
Alle 19-21-23 "Una P.M." di Jean Le Goffard con E. Cleaver, T. Hayden, Le Roi, The Jolson Airplane (antiprima).

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI: Testa l'ammazzatore croce nel mondo di chiamano Alleluia, con G. Hilton A. e grande spettacolo di VOLTURNO: Matrimonio collettivo, P. Groning (VM 18) 5 * e Paris streep tessu

CINEMA PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 35.21.53)
Pista nera senza pietà, con J. Brown (VM 18) DR *
ALFIERI (Tel. 290.251)
L'ultima casa a sinistra, con D. Hess (VM 18) DR *

AMBUASADA (Tel. 779.638)
Il dottor Stranamore, con P. Sellers (VM 18) SA *
AMERICA (Tel. 581.61.68)
Seralino, con A. Celenato (VM 18) SA *

ANTARES (Tel. 890.547)
Oscar inaspettato, con V. Price (VM 18) DR *

APPIO (Tel. 779.638)
Rapporto sul comportamento sessuale delle studentesse (VM 18) DO *
ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
Seralino 11018 Street (in originale) (VM 18) DR *

ARISTON (Tel. 353.230)
Mullia, con L. Dinnelli (VM 18) 5 *

ARLECHINO (Tel. 360.35.46)
Il mio nome è Mallory, M come mulo (VM 18) 5 *

AVANA (Tel. 51.15.105)
Il mio nome è Mallory, M come mulo (VM 18) 5 *

AVVENTINO (Tel. 572.137)
La mano lunga del padrone, con A. Belli (VM 18) 5 *

BALDUNA (Tel. 347.592)
L'ultima fuga, con G. C. Scott (VM 18) 5 *

BARBERINI (Tel. 471.707)
Il dottor Stranamore, con P. Sellers (VM 18) SA *

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Sei fratello amico ha incontrato Sacramento, con T. Hardin A. *
BRANCAIO (Via Merulana)
E si salvò solo l'aretino Pietro con la mano avanti e l'altra dietro, con F. Benussi (VM 18) SA *

CAPITOL (Tel. 383.280)
Il tuo piacere è il mio, con F. Benussi (VM 18) SA *

CAPRANICA (Tel. 679.24.65)
E si salvò solo l'aretino Pietro con la mano avanti e l'altra dietro, con C. Brail (VM 18) SA *

CAPRANICA (Tel. 769.24.65)
Questo impossibile oggetto, con A. Belli (VM 18) 5 *

CINISTAR (Tel. 769.242)
Breve chiusura estiva (VM 18) 5 *

CLAUDE (Tel. 350.584)
Sei fratello amico ha incontrato Sacramento, con T. Hardin A. *
DUE ALARI (Tel. 273.207)
Sacramento

EDEN (Tel. 380.188)
Ritorno in un occhio d'oro, con M. Brandon (VM 18) DR *
EMBAZZY (Tel. 870.245)
Il nostro mondo è un mondo di pazzi, con J. Yanne (VM 18) SA *

EMPIRE (Tel. 857.719)
L'ultima casa a sinistra, con D. Hess (VM 18) DR *

ETOLE (Tel. 68.75.561)
Un uomo donna, con J. L. Tringali (VM 18) 5 *

EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 891.02.86)
Sole rosso sul Bosphoro, con S. Baker (VM 18) 5 *

EUROPA (Tel. 856.736)
Le demonie, con A. Libert (VM 18) DR *

FIAMMA (Tel. 471.110)
Tra passi nel delirio, con T. Stamp (VM 18) DR *

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
In viaggio con la zia, con M. Smith (VM 18) SA *

GALLERIA (Tel. 578.267)
Chiusura estiva
GARDEN (Tel. 582.848)
Sei fratello amico ha incontrato Sacramento, con T. Hardin A. *

GIARUINO (Tel. 894.940)
I giochi proibiti dell'aretino Pietro, con F. Benussi (VM 18) SA *

GIOIELLO
Festa di danza su una tana di rasoio, con R. Hoffman (VM 18) DR *

GOLDEN (Tel. 755.002)
La morte negli occhi del gatto, con J. Birkin (VM 18) DR *

GRANDI (Tel. 68.75.561)
Chi ha ucciso Jenny? con J. G. Scott (VM 18) 5 *

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 558.326)
Mullia, con L. Dinnelli (VM 18) 5 *

KING (Via Foggiano, 3 - Tel. 561.156)
Quando l'amore è sensualità, con A. Belli (VM 18) DR *

INDUINO
Il corsaro nero, con T. Hill A. *
MAESTRO (Tel. 786.086)
Quella carogna dell'ispettore Sterling, con H. Silva (VM 14) G *

MAESTRO (Tel. 786.086)
Quella carogna dell'ispettore Sterling, con H. Silva (VM 14) G *

MAESTRO (Tel. 786.086)
Quella carogna dell'ispettore Sterling, con H. Silva (VM 14) G *

MAESTRO (Tel. 786.086)
Quella carogna dell'ispettore Sterling, con H. Silva (VM 14) G *

SECONDE VISIONI

ABADAN: Saffo, con M. Vlado (VM 18) 5 *

ACILIA: Io e Dio (VM 18) DR *

ADAM: La banda J & S, con G. Robertson (VM 18) 5 *

AFRICA: La lotta del sesso 6 milioni d'anni fa, con J. Ege (VM 18) 5 *

ALASKA: Documetone 300, con O. Ruggeri (VM 18) C *

ALICE: La morte arriva con la valigia bianca, con R. Culp (VM 18) C *

ALICE: Il braccio violento del Kung-Fu, con C. Lee (VM 14) A *

ALCYONE: Il dominatore della foresta (VM 18) DR *

AMRASCATORI: Cera una volta un Commissario, con M. Constan (VM 18) SA *

AMRASCATORI: Cera una volta un Commissario, con M. Constan (VM 18) SA *

AMRASCATORI: Cera una volta un Commissario, con M. Constan (VM 18) SA *

AMRASCATORI: Cera una volta un Commissario, con M. Constan (VM 18) SA *

AMRASCATORI: Cera una volta un Commissario, con M. Constan (VM 18) SA *

AMRASCATORI: Cera una volta un Commissario, con M. Constan (VM 18) SA *

AMRASCATORI: Cera una volta un Commissario, con M. Constan (VM 18) SA *

AMRASCATORI: Cera una volta un Commissario, con M. Constan (VM 18) SA *

AMRASCATORI: Cera una volta un Commissario, con M. Constan (VM 18) SA *

AMRASCATORI: Cera una volta un Commissario, con M. Constan (VM 18) SA *

AMRASCATORI: Cera una volta un Commissario, con M. Constan (VM 18) SA *

AMRASCATORI: Cera una volta un Commissario, con M. Constan (VM 18) SA *

AMRASCATORI: Cera una volta un Commissario, con M. Constan (VM 18) SA *

AMRASCATORI: Cera una volta un Commissario, con M. Constan (VM 18) SA *

AMRASCATORI: Cera una volta un Commissario, con M. Constan (VM 18) SA *

AMRASCATORI: Cera una volta un Commissario, con M. Constan (VM 18) SA *

AMRASCATORI: Cera una volta un Commissario, con M. Constan (VM 18) SA *

AMRASCATORI: Cera una volta un Commissario, con M. Constan (VM 18) SA *

AMRASCATORI: Cera una volta un Commissario, con M. Constan (VM 18) SA *

AMRASCATORI: Cera una volta un Commissario, con M. Constan (VM 18) SA *

AMRASCATORI: Cera una volta un Commissario, con M. Constan (VM 18) SA *

AMRASCATORI: Cera una volta un Commissario, con M. Constan (VM 18) SA *

AMRASCATORI: Cera una volta un Commissario, con M. Constan (VM 18) SA *

AMRASCATORI: Cera una volta un Commissario, con M. Constan (VM 18) SA *

AMRASCATORI: Cera una volta un Commissario, con M. Constan (VM 18) SA *

AMRASCATORI: Cera una volta un Commissario, con M. Constan (VM 18) SA *

AMRASCATORI: Cera una volta un Commissario, con M. Constan (VM 18) SA *

AMRASCATORI: Cera una volta un Commissario, con M. Constan (VM 18) SA *

AMRASCATORI: Cera una volta un Commissario, con M. Constan (VM 18) SA *

AMRASCATORI: Cera una volta un Commissario, con M. Constan (VM 18) SA *

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: Chiusura estiva NOVOCINE: Col da 500 mm al National Bank, con U. A. *
ODJEO: Il grande duello, Van Ciel (VM 14) A *

FIUMICINO
TRAIANO: Le avventure di Pinocchio

ARENE
FELIX: 4 sporch bastardi DR *
LUCCIO: La moglie del prete, con S. Loren (VM 18) 5 *

MESSICO: Fritz il gatto (VM 18) DA *

NEVADA: La lotta del sesso 6 milioni d'anni fa, con J. Ege (VM 18) 5 *

NUOVO: Sette spade di violenza (VM 18) 5 *

PARADISO: Prossima apertura estate romana film d'essai

S. BASILIO: Il corsaro nero, con T. Hill (VM 18) C *

TIJANO: L'uomo che uccide li-berty Valance, con J. Wayne (VM 14) A *

TUSCOLANA: Fiore di Cacia, con I. Bergman (VM 18) 5 *

SALE PARROCCHIALI
TIJANO: L'uomo che uccide li-berty Valance, con J. Wayne (VM 14) A *

TRIONFALE: Il cavaliere senza volto, con C. Moore (VM 18) 5 *

REDUZIONI ENAL AGIS, ARCI: Alba, Airona, America, Archimede, Argo, Ariel, Augustus, Aureo, Ausonia, Ayano, Ayoro, Baldino, Belsito, Brasil, Broadway, California, Capitoli, Colorado, Ciodio, Cristallo, Del vascello, Diana, Doria, Due Allori, Eden, Eldorado, Espero, Garden, Giulio Cesare, Hollywood, Malesic, Nevada, New York, Nuovo, Nuovo Golden, Nuovo Olimpia, Olimpio, Oriente, Planetario, Prima Porta, Reale, Reli, Rialto, Roxy, Traiano di Fiumicino, Trionfo, Triumphi, Ullio.

TEATRI: De' Servi, Della Musa, Rossini, Sallit.

VACANZE LIETE
BRASIL: Il cane di paglia, con D. Hoffman (VM 18) DR *

BROADWAY: Il mostro distruttore di paura, con J. Voght (VM 18) DR *

CALIFORNIA: Giochi proibiti dell'aretino Pietro, con F. Benussi (VM 18) SA *

CASINO: Il filicchio del padrone, con F. Franchi (VM 18) 5 *

CLODIO: I pirati dell'aria, con C. Riffes (VM 18) DR *

COLORADO: La tomba di Ligeia, con V. Price (VM 14) G *

COLOSSO: Totò dov'è la libertà (VM 18) 5 *

CRISTALLO: La morte arriva con la valigia bianca, con R. Culp (VM 18) C *

DELLE MIMOSE: Il più comico spettacolo del mondo (VM 18) 5 *

DELLE RONDINI: Gli alligatori pirati dell'isola del tesoro (VM 18) 5 *

DEL VASCELLO: Il mio nome è Mallory M come mulo (VM 18) 5 *

DIAMANTE: Come salvare un marinaro e rovinare la propria vita, con D. Martin (VM 18) SA *

DIANA: La mano lunga del padrone, con D. Hoffman (VM 18) DR *

DORIA: Casa d'appuntamento, con R. Neri (VM 18) G *

EDUWEISS: 5 dita di violenza, con Wang Ping (VM 18) DR *

ELDORADO: Chiusura estiva ESPERIA: Il serpente, con Y. Binner (VM 18) DR *

ESPERIA: Il serpente, con Y. Binner (VM 18) DR *

ESPERIA: Il serpente, con Y. Binner (VM 18) DR *

ESPERIA: Il serpente, con Y. Binner (VM 18) DR *

ESPERIA: Il serpente, con Y. Binner (VM 18) DR *

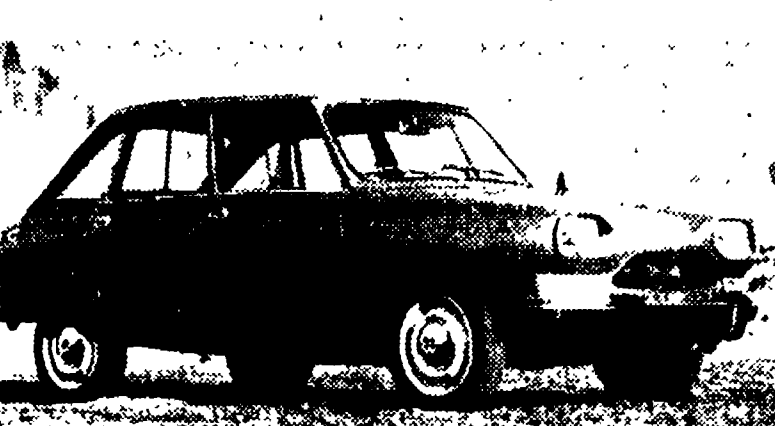
ESPERIA: Il serpente, con Y. Binner (VM 18) DR *

ESPERIA: Il serpente, con Y. Binner (VM 18) DR *

ESPERIA: Il serpente, con Y. Binner (VM 18) DR *

ESPERIA: Il serpente, con Y. Binner (VM 18) DR *

E' disponibile anche in Italia la nuova «Ami Super»



La struttura dell'« Ami 8 » e il cuore (di 1015 cc.) della « GS » - Prestazioni più che soddisfacenti - I miglioramenti rispetto alla famosa bicilindrica - Qualche particolare criticabile - Il prezzo è molto interessante

La Citroën continua a tenere desta l'attenzione della stampa specializzata non solo per questioni di politica economica-finanziaria (si pensi allo sganciamento della Fiat), ma

soprattutto per il fervore di nuove iniziative che sembrano contraddistinguere questo periodo particolarmente felice per la Casa francese. Così apprendiamo che il bilancio 1972 si è chiuso con un buon margine attivo che la cifra di affari è aumentata rispetto al 1971 del 12,2 per cento e che è iniziata la produzione delle vetture nel nuovo stabilimento, ancora in via di ultimazione, di Aulnay-sous-Bois.

ALTRI DATI TECNICI

MOTORE: motore GS tipo 10, 4 cilindri orizzontali, contrapposti a due a due, raffreddamento ad aria, due alberi a camme (1 per testata), cilindrata 1015 cc., alesaggio 74 mm., corsa 59 mm., rapporto di compressione 9,1, potenza (SAE) 61 CV a 6750 s/m. Coppia massima (SAE) 7,7 Kg.m. a 3500 s/m., alimentazione con carburatore doppio corpo.

TRASMISSIONE: trazione anteriore. Frizione monodisco a secco. Rapporti al cambio: 1a - 3,812 - 2a - 2,3126 - 3a - 1,5238 - 4a - 1,1200 - 5a - 0,8181. Coppia conica 8/33.

SOSPENSIONI: sospensioni a 4 ruote indipendenti, ogni ruota a articolata sulla traversa del telaio tramite un braccio di sospensione tubolare, collegato con una leva e un tirante a una molla elicoidale sollecitata a compressione in un cilindro di sospensione collegato longitudinalmente sul telaio-piattaforma, 4 ammortizzatori idraulici BOGE orizzontali. Barra antirullo anteriore e posteriore.

STERZO: a cremagliera, piantone in 3 sezioni, rapporto di demoltiplicazione 1/18 - regaggio sterzo m. 5,76. **CARROZZERIA**: telaio a piattaforma rinforzata - berlina 4 porte, 4 posti - break 5 porte, 5 posti.

IMPIANTO ELETTRICO: batteria 12 V, alternatore 390 W. **PEST**: berlina kg. 805, break kg. 815 in ordine di marcia.

Il nuovo modello si chiama Ami Super, al avvale della carrozzeria della Ami 8 e del propulsore di 1015 cc. della GS.

Dopo Pasolini e Saarinen, la pista di Monza ha registrato un altro massacro che si poteva evitare

Moto-tragedie: è ora che qualcuno paghi

L'accordo sarebbe stato raggiunto ieri sera tra Arrica e i dirigenti bianconeri

«GIGI» RIVA ALLA JUVENTUS

per Butti, Gentile
Bettiga (prestato)
Musiello (a metà)
e 500 milioni

Il Bologna, sempre più deciso a tenersi Savoldi, ha chiesto Re Cecconi alla Lazio — Tutto tranquillo, almeno in apparenza, al Consiglio del Milan

Dalla nostra redazione

MILANO. 9. La bomba al calcio è esplosa: Gigi Riva è della Juventus, anche se manca ancora la conferma ufficiale. I contratti saranno inviati in Lega forse domani se non sorgeranno impreviste complicazioni dell'ultima ora. Arrica, presidente del Cagliari, aveva fatto una specie di giuramento: «Mollo Riva per quattro giocatori e ottocento milioni. I quattro giocatori erano Cucureddu, Bettiga, Musiello e Gentile». La Juventus non voleva privarsi di Cucureddu e ha trovato la via di uscita. Ha prelevato Butti (centrocampista di 22 anni) dal Bari per girarlo al Cagliari in compagnia di Bet-

tega (prestato), Gentile (definitivo), Musiello (comproprietà) con l'aggiunta di 500 milioni. Il «pacchetto» ha stimolato Arrica, che si vede ringiovanire la squadra e si trova fra le mani un gruzzolo di quattrini. E l'affare è andato in porto con piena soddisfazione da una parte e dall'altra.

Chi va ancora a caccia dell'obiettivo inseguito fin dall'inizio della stagione è l'Inter. Cercava una punta e l'aveva individuata in Savoldi. Ma pare che per il rossoblu non ci sia nulla da fare. La Juve l'ha bloccato. E Conti, presidente del Bologna, per non far un dispiacere al collega e dispendio d'affari Agnelli, si tiene caro il suo Savoldi. Non re-

sta dunque che bussare altrove ma tutto è condizionato dagli assenti del mago Heleno Herrera. H.H. doveva arrivare ieri dalla Spagna, ma non s'è visto. Non si è fatto vedere neppure oggi, anche se dalla località iberica dove si trovava fanno sapere che è partito da tempo. L'inter vorrebbe trattare Clerici ma non si sa se il centravanti brasiliano vada a genio al mago. Comunque al Napoli sono stati offerti Magistrelli e Doldi. Ma la squadra partenopea insiste per Bertini, sul quale H.H. ha posto il veto (ma su chi non ha posto il veto il mago?) dunque attendiamo Heleno e che nel contempo si sblocchi la situazione. Tra l'altro dovrebbe dare una risposta in merito anche alla cessione di Corso al Genoa affare che sembrava ormai concluso ma che ora si tira per le lunghe. Un tira e molla che ha fatto andare su tutte le furie Arturo Silvestri, trainer genovese, che non aspetta che una risposta definitiva per dare un aspetto preciso alla campagna di acquisti. Ma il Milan non risponde. Attende che si chiarisca la situazione dirigenziale, che Rocco e Butti si mettano d'accordo in merito alla campagna di vendite (quella acquisti dovrebbe essere ormai ultimata).

Comunque prima o poi il Milan dovrà pur dare una risposta: la Roma l'aspetta per la Lazio per Re Cecconi. Sarebbe un colpo clamoroso visto che Maestrelli aveva portato il veto sul centrocampista. La contropartita bolognese per Re Cecconi sarebbe costituita dal giovane mezzala Gatti con l'aggiunta di duecento milioni. Troppo poco stando all'andazzo del calciomercato. Tutto porta a far credere dunque che si tratti di un'operazione di bottino senza troppa convinzione. Tanto per tentare. Tanto per ravvivare un mercato che aspetta le ore conclusive per dire qualcosa. E per arrivare alle ore conclusive manca fortunatamente poco. Il mercato chiude infatti il 15 agosto, mezzogiorno di venerdì. Per ora nel gran frastuono una sola notizia certa: interessa Nastasi, che nel 1972 ha segnato 30 gol al Novara per 50 milioni. Anche un allenatore si dovrebbe sistemare: si tratta di Viviani (che l'anno prossimo dovrebbe dirigere il Venezia).

Intanto ieri sera si è riunito il consiglio direttivo del Milan, che sembrava dovesse portare a chissà quali polemiche interne o addirittura a scissioni manifeste. Lo lasciavano prevedere le molte critiche rivolte alla gestione del presidente Albino Butti. Incomprendibili con il tecnico Nereo Rocco, ambizioni di alcuni consiglieri, desiderio di prendere in mano a tutti gli effetti le redini della squadra.

Le conclusioni del consiglio direttivo si sono mantenute invece sul piano del più tradizionale conformismo. Ringraziamenti per tutti, soddisfazione per i risultati ottenuti in precedenza, profezia per il futuro, persino una targa ricordo a Butti per il suo primo anno di presidenza. Così almeno stando alle apparenze. Ma quella che si sarà detti i consiglieri e presidente non è dato sapere.

La discussione non è stata comunque lunga: un'ora, poco per dirimere questioni che sembravano tanto gravi. All'uscita Butti non ha voluto dir nulla. «Parlerò — ha chiarito — il 14 luglio» a mercato così chiuso.

Romolo Lenzi



RIVA in bianconero: il sogno dei tifosi juventini sembra si sia avverato ieri sera

Prati alla Roma: oggi la firma?



Nella riunione del consiglio del Milan di ieri sera non si è parlato, a quanto sembra, di Prati. Ciò confermerebbe che Pierino è cedibile. E secondo le ultime notizie oggi Butti e Cecconi firmeranno l'accordo col presidente della Roma Anzalone sulla base di 550 milioni. NELLA FOTO: Pierino assieme a Rocco

Sportflash

Giacomo Losi allenerà il Lecce

● Giacomo Losi, ex calciatore della Roma e della nazionale, è il nuovo allenatore del Lecce. Nel pomeriggio di ieri ha firmato il contratto e domani si recerà a Lecce con il contratto firmato. Losi lo scorso campionato ha allenato la Turris, matricola della serie C, classificata al terzo posto alle spalle dell'Avellino e del Lecce.

Un arbitro morsicato da un calciatore
● Un arbitro di calcio, Marcello Donadini di 23 anni, è stato aggredito con un morso da un giocatore durante una partita di calcio. L'incidente è avvenuto tra le squadre di calcio della Lazio e dell'Atalanta. L'arbitro è stato morsicato alla mano. L'incidente è avvenuto durante la partita di calcio tra Lazio e Atalanta. L'arbitro è stato morsicato alla mano.

Francesco Moser sarà operato alle tonsille
● Il corridore neo professionista Francesco Moser, che con i fratelli più anziani Aldo e Diego fa parte della squadra ciclistica Filizet, dovrà sottoporsi a un'operazione di tonsillectomia.

Calcio: a Venezia il «Repubbliche marinare»
● La rappresentativa di Venezia ha vinto il secondo torneo calcistico junior delle Repubbliche Marinare conclusosi stasera allo stadio «Vestuti» di Salerno. Venezia ha battuto nella finale per il primo e secondo posto la rappresentativa di Pisa per 1-0. Nella finale per il terzo e quarto posto Amalfi ha battuto Genova sui calci di rigore per 5-4. I primi regolamentari si erano conclusi in parità (0-0).

Nebbia e neve: stop al «K.L.»
● BATTUTA d'arresto alla nona edizione del chilometro lanciato sugli sci, ieri notte, sulla pista d'alta velocità del Plateau sono caduti circa 10 cm. di neve. Ieri mattina era presente sul ghiacciaio di Cervinia-Zermatt anche la nebbia. Per gli atleti non c'è stato niente da fare. Gli uomini proposti alla preparazione della pista, hanno avuto modo di fare per liberare la rampa di lancio per l'assalto al record mondiale di velocità che da due anni detiene l'italiano Alessandro Cassa (184,143 orari). Le prove riprenderanno oggi, sempre che si avverino le previsioni del servizio meteorologico che parla di «notevole miglioramento».

«Mondiale» sul miglio della Reiser
● La canadese Glenda Reiser ha stabilito il nuovo record femminile nel miglio con il tempo di 4'34"9 nel corso dei giochi internazionali del Pacifico a Victoria. Il precedente limite di 4'35"4 era la possente della tedesca occidentale Ellen Tiddell. Il secondo e terzo posto della gara sul miglio sono stati appannaggio di altre due canadesi, Thelma Wright (4'39"1) e Anne Marie Davis (4'39"8).

I nomi di Galtruccio, Chionio e Colombini si aggiungono ad una lista agghiacciante — Primo provvedimento da prendere: sospensione delle corse e ricerca di maggiori garanzie di sicurezza

Unità dei centauri contro l'incoscienza dei dirigenti

Galtruccio, Chionio, Colombini, tre nomi che s'aggiungono alla lista di centauri morti più o meno noti morti sui più famosi tracciati motociclistici dal 20 maggio ad oggi.

Era appunto il 20 maggio quando, in un'agghiacciante pomeriggio di primavera a Monza nel corso del G. P. delle Nazioni, perivano Renzo Pasolini e Yarno Saarinen. Da allora è iniziato una specie di incubo. La settimana seguente, su un circuito jugoslavo perduto la vita insieme a due spettatori Magliani, uno dei piloti scampati alla catastrofe monzese. Poche settimane dopo, sul maledetto percorso del Tourist Trophy, moriva un giovane pilota inglese. E domenica scorsa di nuovo a Monza, sulla strada che è ancora un bagno di sangue. Perché sono morti tanti giovani? Perché di colpo il motociclismo, considerato il meno pericoloso degli sport motoristici, vuole portare via la palma di sport più funesto all'automobilismo? Questi gli interrogativi che si pongono un po' tutti da chi ama il motociclismo a chi conosce appena le moto per sentito dire. La risposta è sconcertante. Si conoscono fin nei minimi dettagli le cause, ma non si fa nulla per eliminarle.

A Monza, la prima volta (al curvone) c'erano i guardrail ma mancavano le autoambulanze. In Jugoslavia, il pubblico era separato dai piloti che sfrecciavano in pista da caselle tipo quelle che vengono usate per vietare l'accesso ai posteggi privati. Al Tourist Trophy c'era un muro al posto delle barriere di paglia, a Monza, la seconda volta, sempre al curvone, c'erano i guardrail ma non è stato richiesto un maggior numero di autoambulanze da parte di chi si rifiuta di vedere un po' più avanti del suo naso, di chi, dopo la morte di un pilota, si ferma a guardare le scuse attenuanti e delle scuse attenuanti e delle scuse attenuanti. Di chi, dopo la morte di un pilota, si ferma a guardare le scuse attenuanti e delle scuse attenuanti. Di chi, dopo la morte di un pilota, si ferma a guardare le scuse attenuanti e delle scuse attenuanti.



Renzo Colombini, una delle tre vittime del curvone della morte

tanti giovani. Gente che pensa solo alle onorificenze ed ai banchetti, che considera i piloti come una sottospecie umana alla quale lo concedono «benevolenti» l'alto privilegio di correre, gente pronta ad assumersi l'intero merito della buona riuscita della manifestazione, e pronta a scagliarsi contro i piloti nel caso avvengano tragedie. E' questa gente che per prima deve essere eliminata e sostituita con chi il motociclismo lo fa per professione e le moto le ama davvero. Non esistono altri mezzi.

Spetta ora ai piloti cambiare radicalmente regolamenti e ambiente. Scrivevamo prima di Monza: «dov'è finita la coerenza dei piloti?». Dopo che è passato il primo attimo di seria riflessione dettata dalla morte di Pasolini e Saarinen, hanno ripreso a correre e a rischiare la vita su circuiti impossibili, speriamo che il secondo attimo di seria riflessione sia ro da tragico monito per il futuro: che si spinga ad un salto di serio e di concreto in sedi adatte, siate con gli interessi finanziari; che soprattutto finalmente capiscano che sono loro e soltanto loro i motociclisti. Devono essere i piloti i primi a dire basta alle corse se non a quando non avranno l'certezza assoluta di gareggiare in sedi adatte, sicure al cento per cento, controllate scrupolosamente dall'apposita commissione. Certo, esistono precise responsabilità di dirigenti e organizzatori, ma visto che a costoro la vita dei piloti non sta assolutamente a cuore, sono i diretti interessati che devono salvaguardarsi.

Enzo Caniatti

Oggi e domani all'Olimpico gli «assoluti» di atletica leggera

Tre atleti per nuovi primati: Fiasconaro, Schivo, Del Forno

Marcello ritoccherà il limite dei 400? - Viva attesa per il giovane «fosburista» Ferrari e per la giovanissima lancia di peso Petrucci — Si spera che molti primati dei campionati vengano ritoccati — Le gare trasmesse in televisione a partire dalle ore 18,30 (secondo programma)



Del Buono correrà i 1.500 m.

La stagione agonistica 1973 ha ormai superato la sua mediana e domani martedì, all'Olimpico di Roma, si apriranno i campionati maschili e femminili su pista che si concluderanno il giorno dopo. Il bilancio generale della nostra atletica, se guardiamo ai nuovi primati italiani, quanto a dire alle «pietre miliari» che segnano il cammino degli sport in cui il sudore e lo sforzo dei protagonisti vengono trasformati in cifre esaltanti, anche se addirittura illuminati da un primato mondiale.

Numericamente questi nuovi limiti peninsulari sono 9 per il settore maschile e 2 per il settore femminile. Giova però osservare che il nome di Marcello Fiasconaro si ripete fra i maschi ben 5 volte e sempre sugli ottocento metri (massimo, come ognuno sa, 1'43" e 7). Altri records, ottenuti nel 1973 sono quelli del 20 chilometri di marcia (Zambaldo) 1 ora 23'11" del

la staffetta di metri 1500x4 (Carabinieri Bologna 15'20" e 1); del salto in alto (Del Forno 2'19"); del lancio del disco (Simone 63,68); del peso (Simone 12,13) nel salto in alto (Simone 1,96). Tutto qui. Non si capisce allora, e lo ripeteremo più volte, perché non si ponga il problema di porre titoli e titoli a caratteri cubitali nel definire come imprecisamente i limiti dei corsi d'acqua della nostra atletica, non che la continua e fastidiosa esaltazione della «gestione Nebiolo».

Se dall'esame delle massime punte di rendimento, quali sono per l'appunto i primati, si passa al gradino inferiore e si controlla il numero degli atleti maschi che con le loro prestazioni del 1973 sono riusciti ad entrare nelle liste assolute dei «primi dieci» nelle gare che compongono il programma dei campionati, il giudizio non si sposta di un millimetro. Vi sono discipline, come i metri 100-400-500-110 ad ostacoli e il lancio del giavellotto in cui tutto è rimasto petrificato. Altre come i metri 200-1500 il 1000, il peso e il disco in cui solamente un atleta del resto già campionario nelle liste precedenti, ha migliorato di qualcosa. I nomi nuovi si riducono a quelli del ventiseiesimo Mangano nel 10 mila metri e a quello dello ostacolista veronese diciannovenne Moroldi che sul 400 ha ottenuto 51"2 ma che non sarà presente ai campionati perché impegnato negli esami; a quello del diciassettenne di Fidenza, Ferrari, che è salito alla rispettabile misurazione di metri 15,84 ha superato la miglior prestazione italiana junior che apparteneva nientemeno che a Gentile; a un paio di saltatori con l'asta con un medio-

cre 4,70, il che significa che Dionisi e Fraquelli hanno fatto ben poca scuola; ai ventiseienne Barbolini arrampicati fino a 65,10 nel lancio del martello. Logico quindi che si attendano con ansietà ulteriori passi in avanti sia delle «punte» che dei «campionari» in questi campionati. Nel 1970 furono battuti in apertura e chiusura delle massime assise nazionali atletiche due primati: quelli del salto in alto e quello del salto con l'asta; nel 1971 vi fu il primato italiano, anche se scontato, di Fiasconaro nei 400 metri; lo scorso anno invece le tabele non furono ritoccate in nessun punto.

Quest'anno vi sono possibilità che la lista dei primati si riempi di 400 metri e nel salto in alto. Fiasconaro, che è andato a ripassare sugli allori del primato mondiale nel paese natali potrebbe limare i suoi 45"3 del 1971; mentre dallo scontro fra Del Forno e Schivo non è improbabile che scaturisca un 220 di buon livello internazionale.

Nel lancio del peso Asta sembra essere ritornato al momento magico del '69 quando lanciò la palla a 16 libbre a 18,99; misura che oggi, tra l'altro, in campo internazionale, dice ben poco. Nel lancio del disco Simone a Zurigo è stato superato anche dal compatriota De Vincenzi; ma non è la luna se diciamo che può andare oltre i 64 metri.

Bruno Bonomelli

Nella seconda tappa alpina del Tour

Ocana si ripete

LES ORRES. 9. Lo spagnolo Luis Ocana ha vinto l'ottava tappa del Giro ciclistico di Francia, la Meribel Les Allues - Les Orres di km. 237,500, consolidando il suo primato in classifica generale. Secondo, a 57", si è classificato Manolo Fumee. A quasi sette minuti da Ocana si sono piazzati rispettivamente terzo e quarto i francesi Mariano Martinez e Bernard Trevenet.

Ed ecco la classifica:
1) Luis Ocana (Sp) 48 ore 8'16"; 2) Fumee (Fr) a 9'06"; 3) Trevenet (Fr) a 10'15"; 4) Perin (Fr) a 19'57"; 5) Zometek (Ol) a 21'57"; 6) Van Springel (Bel) a 23'20"; 7) Van Impe (Bel) a 23'44"; 8) Mortensen (Dan) a 27'49"; 9) Pouliou (Fr) a 27'53".

In forte ritardo il gruppo con Pouliou, Van Springel,

Stasera a Sampierdarena

Protesta dei tifosi della Sampdoria

Dalla nostra redazione

GENOVA. 9. La polemica sul «giallo» tra i due fronti Genova e Bergamo non si è ancora del tutto spenta e, anzi, dopo il primo periodo di comprensibile riserbo, sta proprio esplodendo più rumorosamente a Genova, per reazione a «certa stampa» che da per concluda l'inchiesta con la condanna della Sampdoria.

Per questo domani sera, martedì, in piazza Vittorio Veneto a Sampierdarena, alle ore 21, avrà luogo una manifestazione pubblica promossa dal «Direttivo» della Federazione dei Clubs Blucerchiati. «Si sta infangando il nome della Sampdoria — ha detto il Presidente della Federazione dei Clubs dottor Mugnini — e chi paga il biglietto ogni domenica vuol dire

S. P.

Una misura necessaria per combattere il caro-vita

Parigi risponde con sprezzo alle proteste

Perché per i fitti e gli sfratti occorre il blocco generalizzato

Una intervista con l'on. Ugo Spagnoli primo firmatario della proposta di legge del PCI — L'offensiva della proprietà immobiliare ha portato in alcuni casi ad aumenti persino del 70-80 per cento

Dalla nostra redazione

TORINO, 9

Gli aumenti dei fitti costituiscono ormai un elemento primario del caro-vita.

La situazione, che ogni giorno più insostenibile per le famiglie dei lavoratori a reddito fisso. Nasce da questa realtà la proposta di legge comunista per un blocco degli affitti e degli sfratti.

Al compagno on. Ugo Spagnoli, primo firmatario della proposta comunista e vice-presidente della commissione speciale per i rapporti di locazione della Camera, abbiamo posto alcune domande. Ecco il testo dell'intervista.

Quali sono i fini e i contenuti della proposta di legge del PCI?

La proposta di legge presentata dai deputati comunisti per un blocco generalizzato dei fitti e degli sfratti ha la sua ragione dell'assoluta necessità di un intervento immediato e urgente in un settore nel quale si sono determinati e si stanno determinando aumenti pesanti e gravi che incidono in modo insopportabile sulle condizioni di vita delle masse lavoratrici e che costituiscono una delle più rilevanti cause delle spinte inflazionistiche e del più generale aumento del costo della vita.

A partire dall'autunno del 1972, e con un crescendo che ha raggiunto un'intensificazione impressionante in questi ultimi mesi, la proprietà immobiliare ha richiesto e imposto, con il ricatto dello sfratto, aumenti delle pigioni oscillanti nella media sui 30%, e che in alcuni casi hanno raggiunto persino il 70-80%. Tali aumenti hanno riguardato non solo il settore dell'edilizia abitativa, ma anche quello degli immobili destinati ad attività artigianali, commerciali e industriali, determinando, per riflesso, ulteriori aumenti dei costi di produzione e di vendita di beni di largo consumo.

Il blocco generalizzato si pone quindi come una misura indispensabile, di carattere congiunturale, per arrestare la spinta diretta e indiretta al rialzo del costo della vita che discende dai pesanti aumenti degli affitti. Esso deve essere, proprio per generale, e riguardare tutti gli immobili urbani, qualunque sia l'attività cui essi sono destinati.

In che modo si sono determinati gli aumenti? Qual è l'efficacia può avere il blocco proposto rispetto a quello del 1969?

Il blocco previsto dalla legge n. 833 del 1969, che ha dato luogo a un provvedimento dal 31 dicembre 1972, è stato sconvolto dalla sentenza della Corte costituzionale n. 132 del 3 luglio 1972, e dall'interdetta tendenza a una spinta inflazionistica e forzata che ne ha dato la proprietà immobiliare. L'approssimarsi della scadenza del blocco ha poi moltiplicato le richieste di aumenti e le minacce di sfratto. Si aggiungono le illegali imposizioni di spese accessorie e altri oneri quali la compravendita dell'arredamento delle case. Inoltre si è esteso in modo

impressionante il sistema delle «vendite frazionarie» al fine di cacciare dal tessuto urbano e dai centri storici migliaia di inquilini.

Si assiste all'arbitrarietà di imporre all'inquilino una specie di scala mobile, per cui il costo della casa dovrebbe aumentare in correlazione con gli aumenti dei generi di prima necessità.

Si aggiunge ancora il fatto che i prezzi degli alloggi, nel caso di contratti di locazione conclusi nel 1969 e perciò fuori blocco, hanno raggiunto da tempo livelli inaccessibili: per cui il lavoratore che dovesse essere costretto a cambiare alloggio deve non solo sopportare disagi e gravose spese di trasferimento, ma cercare lontano dalla città e dal posto di lavoro in quale caso di cui sia in grado di pagare il fitto.

Per questo la semplice proroga dell'attuale situazione, che equivale alla liberalizzazione del mercato delle locazioni, è impensabile in un Paese nel quale il fabbisogno di abitazioni è di circa tre milioni di unità, e in cui l'edilizia pubblica è ridotta all'irrisoria percentuale del 3%. Per questo è necessario un blocco generalizzato che impedisca le violazioni del regime vincolistico, che fermi gli aumenti e gli sfratti, che dia tranquillità al sette milioni di inquilini d'oggi, preoccupati dall'avvicinarsi della scadenza del blocco.

Il nuovo blocco può riassorbire gli aumenti già avvenuti? In quale caso ne si pone il blocco, come misura congiunturale, rispetto al problema della riforma della casa e della regolamentazione generale dei fitti?

Il blocco generalizzato è una misura congiunturale, tra le più immediate e urgenti che il nuovo governo deve assumere per combattere il caro-vita. Noi chiediamo altresì, per le ragioni già dette che il blocco significhi anche riportare il canone di affitto alla misura dovuta alla data del 31/12/1972, «riassorbendo» così i massicci e ingiustificati aumenti imposti a partire dal gennaio 1973 e nei mesi successivi. Un blocco che deve riguardare le procedure di sfratto, anche in corso, le spese accessorie, e che può venir meno solo per ragioni di grave e persistente morosità.

Come tale riteniamo che il blocco debba durare per quel tempo necessario (che abbiamo stimato per il 1974) che consenta al governo e al Parlamento, con il parere dei Comuni e delle Regioni, di dare avvio a una politica della casa che sia capace di superare la crisi abitativa e di quella abitativa seguita a sostegno dell'edilizia privata e della speculazione. Occorre rapidamente dar vita a un massiccio intervento pubblico con l'attuazione e finanziamento della legge 865, e così impostare una politica edilizia che consenta di superare le difficoltà di questo settore produttivo. Occorre nel contempo approntare una nuova disciplina generale del base si fosse contratto di locazione, che consenta anche di superare le inevitabili sperequazioni con-

nesse al blocco — e che testimoniano il fallimento della politica della casa sin qui seguita — e di recepire, nella regolamentazione del rapporto, ispirazioni e norme che discendono dalla funzione della casa come bene sociale. In questo senso la misura con giurisdizione del blocco generalizzato si collega strettamente al grande tema della riforma della casa e alla nuova disciplina generale delle locazioni.

I comunisti svilupperanno una battaglia su questa proposta e valuteranno il nuovo governo su questo argomento?

La proposta di legge che abbiamo presentato, al pari di altre che attingono a tutti gli aspetti del problema della casa, sta a dimostrare la nostra determinazione dei comunisti di condurre a fondo la battaglia sulle misure congiunturali immediate e sulle riforme cui le prime si connettono.

Il blocco generalizzato è una misura di cui è stata riconosciuta la necessità da più parti e, prima tra tutte, dalle organizzazioni sindacali. Il nuovo governo dovrà perciò misurarsi con la proposta da noi presentata e che risponde a esigenze immediate e profondamente avvertite. Valuteremo perciò gli intendimenti che le tendenze del nuovo governo del mondo e dell'urgenza con cui questo problema verrà affrontato e risolto, nell'interesse dell'economia del nostro Paese e delle condizioni di vita delle masse popolari.



PROTESTA ANTI-NIXON KANSAS CITY — Sulla via del ritorno a Washington da San Clemente Nixon

ha compiuto una sosta a Kansas City per assistere alla cerimonia del giuramento del nuovo capo del FBI, Clarence Kelley. A Kansas City, però, Nixon ha trovato anche un folto gruppo di dimostranti che, malgrado le strettissime misure poliziesche, sono riusciti a interrompere spesso il discorso pronunciato dal Presidente, ad esaltazione dell'azione interna ed estera del suo governo.

MASSICIA CAMPAGNA PROPAGANDISTICA

I COLONNELLI SMENTISCONO IL RINVIO DEL REFERENDUM

Appello di un gruppo di ex deputati dell'EDA per un largo «no» il 29 luglio — Una dichiarazione dell'organizzazione sindacale ESAK

ATENE, 9.

Il governo dei colonnelli ha ammetto la voce secondo cui il referendum farsa in programma per il 29 luglio potrebbe venir rinviato. La smentita su un possibile rinvio della consultazione dei colonnelli, è stata intensificata la campagna propagandistica a favore della stessa. Tutto l'apparato governativo e i media hanno lavorato a questa iniziativa. La televisione ed alla stampa viene effettuata una propaganda capillare per l'esistenza di una crisi di coscienza. Papadopoulos ha paura anche se l'opposizione pubblica e la propaganda contro il referendum non sono ammesse.

In tutto il paese questi gruppi sono organizzati tra i giovani popolari, che dovrebbero dare un carattere plebiscitario ai preparativi per il «sì» del 29 luglio. Invece la realtà è diversa perché la maggioranza dei cittadini è ostile ai colonnelli, ma ha paura di esprimere la propria opinione.

Da fonte ufficiale non è stato finora nessun commento alle notizie sulle condizioni di salute del capo della giunta militare contro gli inglesi. Dopo il colpo di stato, hanno rivolto un appello ai greci invitandoli a votare «no» al referendum del 29 luglio, con il quale la dittatura militare confermerebbe — con una parvenza di democrazia — la nomina di Papadopoulos a presidente della Repubblica.

Nonostante la loro opposizione alla monarchia i quattro ex deputati dell'EDA sottolineano — nella loro dichiarazione — che la consultazione sarà affrontata dal popolo quando avrà riconosciuto le sue libertà democratiche.

L'appello aggiunge che i mutamenti proposti dal referendum porteranno alla instaurazione di un regime autoritario e repressivo, lesivo dei diritti di vasti strati popolari. Con un catechismo «no» al dispotismo — conclude la dichiarazione — il popolo greco può trasformare in un atto politico la sua protesta silenziosa e in tal caso si fraterrebbe di una azione politica di grande rilievo anche se i risultati saranno diversi da quelli che verranno comunicati. L'appello è firmato, tra l'altro, da Iliu, segretario dell'EDA e capogruppo parlamentare del partito della sinistra, da Manolis Glezos, ex ministro della Resistenza greca, da Leonidas Kinkos, membro della segreteria del partito, da Vassilis Nefelodis, membro del consiglio di stato, da un altro ex ministro della Difesa, e da un veterano del movimento comunista greco.

Da parte sua un giornale religioso ha accusato i colonnelli di voler far eleggere Papadopoulos presidente con il solo scopo di «perpetuare la dittatura». Una dichiarazione in cui viene fatto il punto sulla situazione interna greca e con la quale si chiede la fine degli arresti e delle torture, la liberazione di tutti i detenuti politici, l'amnistia generale, la stata diffusa dell'ESAK, una organizzazione sindacale greca in esilio. La dichiarazione è firmata dal segretario generale Manolis Pitharulis.

forze armate — quale primo vicepresidente Papadopoulos, secondo vicepresidente Karamanlis, e i loro mandati dovrebbero essere di sette anni.

Contemporaneamente alla smentita su un possibile rinvio della consultazione dei colonnelli, è stata intensificata la campagna propagandistica a favore della stessa. Tutto l'apparato governativo e i media hanno lavorato a questa iniziativa. La televisione ed alla stampa viene effettuata una propaganda capillare per l'esistenza di una crisi di coscienza. Papadopoulos ha paura anche se l'opposizione pubblica e la propaganda contro il referendum non sono ammesse.

In tutto il paese questi gruppi sono organizzati tra i giovani popolari, che dovrebbero dare un carattere plebiscitario ai preparativi per il «sì» del 29 luglio. Invece la realtà è diversa perché la maggioranza dei cittadini è ostile ai colonnelli, ma ha paura di esprimere la propria opinione.

Da fonte ufficiale non è stato finora nessun commento alle notizie sulle condizioni di salute del capo della giunta militare contro gli inglesi. Dopo il colpo di stato, hanno rivolto un appello ai greci invitandoli a votare «no» al referendum del 29 luglio, con il quale la dittatura militare confermerebbe — con una parvenza di democrazia — la nomina di Papadopoulos a presidente della Repubblica.

Nonostante la loro opposizione alla monarchia i quattro ex deputati dell'EDA sottolineano — nella loro dichiarazione — che la consultazione sarà affrontata dal popolo quando avrà riconosciuto le sue libertà democratiche.

L'appello aggiunge che i mutamenti proposti dal referendum porteranno alla instaurazione di un regime autoritario e repressivo, lesivo dei diritti di vasti strati popolari. Con un catechismo «no» al dispotismo — conclude la dichiarazione — il popolo greco può trasformare in un atto politico la sua protesta silenziosa e in tal caso si fraterrebbe di una azione politica di grande rilievo anche se i risultati saranno diversi da quelli che verranno comunicati. L'appello è firmato, tra l'altro, da Iliu, segretario dell'EDA e capogruppo parlamentare del partito della sinistra, da Manolis Glezos, ex ministro della Resistenza greca, da Leonidas Kinkos, membro della segreteria del partito, da Vassilis Nefelodis, membro del consiglio di stato, da un altro ex ministro della Difesa, e da un veterano del movimento comunista greco.

Da parte sua un giornale religioso ha accusato i colonnelli di voler far eleggere Papadopoulos presidente con il solo scopo di «perpetuare la dittatura».

Una dichiarazione in cui viene fatto il punto sulla situazione interna greca e con la quale si chiede la fine degli arresti e delle torture, la liberazione di tutti i detenuti politici, l'amnistia generale, la stata diffusa dell'ESAK, una organizzazione sindacale greca in esilio. La dichiarazione è firmata dal segretario generale Manolis Pitharulis.

Secondo la stampa cipriota

Il generale Grivas gravemente malato?

Nicosia, 9

Il generale George Grivas è gravemente ammalato e si trova ricoverato in un ospedale di Limassol. La notizia è stata pubblicata dai giornali di Cipro. Secondo alcuni il vecchio generale — Grivas ha 75 anni — si troverebbe in condizioni preoccupanti per un delicato intervento chirurgico, mentre per altri sarebbe sofferente per le conseguenze di un attacco di cuore.

Da fonte ufficiale non è stato finora nessun commento alle notizie sulle condizioni di salute del capo della giunta militare contro gli inglesi. Dopo il colpo di stato, hanno rivolto un appello ai greci invitandoli a votare «no» al referendum del 29 luglio, con il quale la dittatura militare confermerebbe — con una parvenza di democrazia — la nomina di Papadopoulos a presidente della Repubblica.

Nonostante la loro opposizione alla monarchia i quattro ex deputati dell'EDA sottolineano — nella loro dichiarazione — che la consultazione sarà affrontata dal popolo quando avrà riconosciuto le sue libertà democratiche.

L'appello aggiunge che i mutamenti proposti dal referendum porteranno alla instaurazione di un regime autoritario e repressivo, lesivo dei diritti di vasti strati popolari. Con un catechismo «no» al dispotismo — conclude la dichiarazione — il popolo greco può trasformare in un atto politico la sua protesta silenziosa e in tal caso si fraterrebbe di una azione politica di grande rilievo anche se i risultati saranno diversi da quelli che verranno comunicati. L'appello è firmato, tra l'altro, da Iliu, segretario dell'EDA e capogruppo parlamentare del partito della sinistra, da Manolis Glezos, ex ministro della Resistenza greca, da Leonidas Kinkos, membro della segreteria del partito, da Vassilis Nefelodis, membro del consiglio di stato, da un altro ex ministro della Difesa, e da un veterano del movimento comunista greco.

Da parte sua un giornale religioso ha accusato i colonnelli di voler far eleggere Papadopoulos presidente con il solo scopo di «perpetuare la dittatura».

Una dichiarazione in cui viene fatto il punto sulla situazione interna greca e con la quale si chiede la fine degli arresti e delle torture, la liberazione di tutti i detenuti politici, l'amnistia generale, la stata diffusa dell'ESAK, una organizzazione sindacale greca in esilio. La dichiarazione è firmata dal segretario generale Manolis Pitharulis.

Imminente la nuova serie di esplosioni H francesi

Almeno una delle bombe potrebbe essere di grosso calibro - Sono stati sospesi nell'intera zona la navigazione e tutti i voli

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 9

La nuova serie di esplosioni nucleari francesi, nello spazio è imminente e potrebbe includere almeno una bomba di grosso calibro dell'ordine di un megaton, pari a un milione di tonnellate di TNT.

Ieri mattina il governo francese faceva pubblicare sulla «Gazzetta ufficiale» — secondo una procedura del tutto insolita ma mirante a respingere giuridicamente tutte le opposizioni — l'avviso di sospensione temporanea della navigazione marittima in un raggio di 72 miglia (130 Km) attorno all'atollo di Mururoa nel Pacifico, a partire dalle ore 0 GMT di mercoledì 11 luglio. Oggi un identico avviso è stato consegnato a tutte le compagnie aeree le cui linee normali o straordinarie potrebbero sorvolare la zona degli esperimenti nucleari.

Siccome l'avviso alle compagnie aeree deve precedere di almeno 48 ore l'inizio dell'esplosione, si ritiene che il primo ordigno possa esplodere in qualsiasi momento a partire dall'alba di venerdì prossimo. Inoltre la vastità della zona di interdizione delimitata dal governo francese per gli aerei — 200 miglia attorno a Mururoa e 500 miglia ad est dell'atollo — fa ritenere che almeno una delle esplosioni previste sarà di grossa potenza.

Il testo pubblicato dalla «Gazzetta ufficiale» precisa inoltre che l'ammiraglio Clavier, comandante del centro di esperimenti del Pacifico, è incaricato di «prendere nei confronti delle navi che non rispetterebbero l'avviso, tutte le misure necessarie a garantire la loro sicurezza e quella delle persone trovantis a bordo» il che in altre parole vuol dire che le navi da guerra francesi dislocate nella zona sono autorizzate ad abbordare e a trascinare fuori del perimetro pericoloso i natanti ribelliosi e in primo luogo quelli previsti per manifestare contro gli esperimenti nucleari francesi.

Invitata alla corte internazionale dell'Aja, su richiesta dell'Australia e della Nuova Zelanda, a sopprimere a ogni esplosione nucleare, la Francia dunque respingerà l'avviso di sprezzo che le è abituale in queste occasioni non soltanto mantenendo integralmente i punti del programma, ma paradossalmente a un'esplosione «fuori serie» che ha il senso di una sfida al diritto internazionale e nei confronti di tutti coloro, e sono milioni, che hanno osato opporsi o condannare le esplosioni nucleari nel Pacifico.

Giorni fa il governo francese aveva pubblicato un «libro bianco» nel tentativo di giustificare questa politica: in esso si afferma che gli esperimenti nucleari sono indispensabili alla difesa e all'indipendenza della Francia e che in ogni caso essi hanno luogo in zone molto meno popolate di quelle scelte dagli americani, dai sovietici e dai cinesi per le loro rispettive esplosioni.

Il «libro bianco» non dice tuttavia tre cose: prima di tutto che da gran tempo l'Unione Sovietica e Stati Uniti, in base agli accordi di Mosca, hanno cessato le esplosioni nell'atmosfera, che sono di gran lunga le più pericolose per le ricadute radioattive che possono contaminare zone lontanissime dal punto di esplosione; in secondo luogo che soltanto la Francia effettua questi esperimenti a migliaia e migliaia di chilometri dal suo territorio nazionale; in terzo luogo che nel mo-

mento in cui si accentua nel mondo e tra le grandi potenze un clima di reale distensione e di avvio graduale verso la limitazione delle armi nucleari, la Francia va contro corrente e inopportuno sceglie proprio questo periodo per dare una dimostrazione della sua potenza nucleare.

Ma c'è da sorprendersi per questo atteggiamento di sfida? Le esplosioni nucleari francesi, oggi, rientrano in una linea politica precisa che vede in Francia, pompidouiana, condannare apertamente gli accordi di Washington tra Stati Uniti e Unione Sovietica, opporsi alla Conferenza di Vienna per la riduzione delle forze armate in Europa, opporsi alla Conferenza di Ginevra per la limitazione degli armamenti nucleari e proporre addirittura all'Europa la rinascita della defunta CED attorno alla «force de frappe» francese. Senza contare che se qualcuno ha cercato di ostacolare il cammino della distensione alla Conferenza di Helsinki, questo qualcuno è stato proprio il ministro degli esteri francese Jobert.

Confondere oggi la Francia di De Gaulle con quella di Pompidou sarebbe un grosso errore. De Gaulle aveva fatto della «force de frappe» lo strumento per sganciare la Francia dalla NATO e dalla svedibilità verso gli Stati Uniti, per rompere insomma le strutture di un'Europa nata e costruita per la guerra fredda contro i paesi socialisti; e con De Gaulle la Francia si era messa alla testa della distensione e aveva aper-

to risolutamente verso i paesi socialisti in un largo disegno europeo, «dall'Atlantico agli Urali».

La Francia di Pompidou, non più sorretta dalle intuizioni del generale De Gaulle, si è fatta battere sul suo stesso terreno da Brandt e da Nixon e oggi, non volendo accettare un ruolo secondario, si riduce a una politica che è oggettivamente un ostacolo alla distensione e si sta volentieri isolando e allontanando da tutte le iniziative che possono contribuire a migliorare il clima politico nel mondo.

Gli esperimenti nucleari francesi nel Pacifico vanno visti in questo quadro. Nessuno infatti nega alla Francia, se ne ha i mezzi, di dotarsi di un armamento nucleare. Quello che si nega alla Francia, oggi, è il diritto che essa si arrogi di turbare la vita pacifica di milioni di persone in un momento in cui crescono le speranze di pace mondiale.

Tanto più — e i francesi lo sanno benissimo — che questa «force de frappe», di dimensioni e volumi irrisori, non sarebbe sufficiente a proteggere la Francia in caso di conflitto nucleare. E la cosa è talmente vera che Pompidou, prigioniero delle sue contraddizioni, esige che gli americani restino in Europa fino all'ultimo urto e fino all'ultima carica nucleare. Il che è all'opposto della politica che aveva seguito il generale De Gaulle.

Augusto Pancaldi

Altre rivelazioni sui metodi del presidente

La Casa Bianca bloccò un'azione anti-trust

Era stata promossa contro un industriale miliardario amico di Nixon — 625.000 dollari in cambio dell'immunità?

NEW YORK, 9

Il New York Times afferma oggi che due anni fa il ministero della giustizia non diede seguito alla domanda di un'inchiesta, presentata dalla commissione anti-trust di New York, sui prezzi praticati dalla società Precision valve di proprietà di Robert Abplanalp, il miliardario amico di vecchia data del presidente Nixon. Come fonte dell'informazione il giornale cita Bertram Podell, rappresentante democratico di New York, il quale ha detto di essere in possesso di «documenti e di memorandum che dimostrano la nascita e la morte di un'azione anti-trust» contro la Precision valve. Bertram ha aggiunto che conserverà questi documenti ad Archibald Cox, il procuratore speciale incaricato dell'inchiesta sul caso Watergate, perché indaghi in merito.

Abplanalp è diventato miliardario grazie all'invenzione, 24 anni fa, della valvola per nebulizzatori che gli avrebbe fruttato finora cento milioni di dollari. Tempo fa la Casa Bianca rivelò che Abplanalp nel 1969 prestò a Nixon 625.000 dollari per lo

acquisto della residenza di San Clemente, in California. In margine alla vicenda del Watergate, il giornalista Jack Anderson ha reso noto oggi che a fianco della «lista dei nemici», rivelata dalla testimonianza di John Dean davanti alla commissione Erna, esisteva alla Casa Bianca una «lista nera» dei senatori repubblicani che dimostravano troppa indipendenza nei confronti del regime. Questa lista — secondo Anderson — era tenuta aggiornata da Haldean, ex capo di gabinetto di Nixon, il quale la comunicava soltanto ai principali collaboratori del presidente. I senatori che vi figuravano non venivano invitati alla Casa Bianca, erano privati dei fondi del partito per le loro campagne ed anche — aggiunge Anderson — non potevano organizzare, come è abitudine, visite speciali alla Casa Bianca: rese i propri deltori. Tra i senatori che figuravano su questa lista Anderson cita: Jacob Javits (New York), Mark Hatfield (Oregon), Clifford Case (New Jersey), Charles Goodwell (New York), Charles Percy (Illinois) e Charles Mathias (Maryland).

Lo sviluppo della vita democratica e della partecipazione popolare

Assemblee di base a Cuba per preparare nuove leggi

Varata dopo tre mesi di ampio dibattito la riforma giudiziaria

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, luglio

La riforma del sistema giudiziario cubano, attualmente in fase di attuazione, può essere considerata un nuovo passo in avanti nella definizione e nella creazione di istituti di vita democratica ai vari livelli della suddivisione amministrativa dello Stato, che garantiscono la costante, effettiva partecipazione dei lavoratori alla formulazione e all'attuazione delle decisioni politiche, economiche e sociali del Paese.

Naturalmente, su questo terreno, non si parte da zero. Ci sono da superare semmai, quei ritardi che sono inevitabili quando si debbono affrontare, risolvere, a volte con pochi mezzi materiali e scarsità di quadri, problemi urgenti di vita quotidiana e si debbono dirottare tutte le energie dell'impresa di consolidamento e di sviluppo delle conquiste sociali ed economiche. Il problema, quindi, è quello di un maggior ordine, di strumenti e istituti di vita democratica che riflettano, o meglio, che siano espressione completa del nuovo assetto sociale, politico ed economico che la rivoluzione ha creato.

Oggi il dibattito. Il confronto delle idee, l'iniziativa politica dei lavoratori e della popolazione, trovano la loro sede naturale nel partito, nell'Unione della gioventù, nelle organizzazioni di massa, dalla centrale sindacale alla Commissione delle donne, ai Comitati di difesa della rivoluzione. E quando, come nel ca-

so delle leggi sull'organizzazione del nuovo sistema giudiziario e sui delitti contro la proprietà dello Stato, dei nuovi codici di procedura penale e di numerose altre ancora, i progetti sono dibattuti in migliaia di riunioni con la partecipazione attiva di oltre tre milioni di cittadini, si ha una conferma di quanto ampio sia il concorso popolare nella definizione e approvazione di così importanti norme legislative.

Cio conferma, osservava recentemente il Presidente della Repubblica, Osvaldo Dorticos, che Cuba «la democrazia si può esercitare in forma molto diretta e non puramente rappresentativa». Non vi è dubbio, aggiungeva, che la base si fosse opposta, se le masse, i lavoratori si fossero opposti ad un progetto di legge, il governo rivoluzionario non lo avrebbe approvato.

In effetti, ci diceva recentemente il compagno Blas Roca, presidente della commissione studi giuridici del Comitato centrale del Partito, salvo un numero assolutamente trascurabile di casi nei quali l'assemblea di base si è limitata alla pura e semplice approvazione del progetto in esame, si è assistito, nonostante la complessità dei problemi e le evidenti difficoltà della materia, a un dibattito profondo, aperto, senza remore o limitazioni di sorta. Più di una volta si è reso necessario l'intervento di specialisti per chiarire, precisare, integrare concetti o formulazioni della legge che

non apparivano sufficientemente comprensibili.

Dopo quasi tre mesi complessivi di dibattito i progetti sono ritornati alla commissione studi giuridici approvati nel loro complesso, ma con migliaia di suggerimenti, di richieste specifiche di modificazione di emendamenti, di cui il legislatore ha tenuto conto nella stesura definitiva delle leggi. Si è trattato infatti, dice Roca, in gran maggioranza di suggerimenti giusti, pertinenti, che hanno evitato spesso a carenze o dimenticanze del legislatore. C'è da aggiungere che i progetti, prima di passare al vaglio popolare, erano stati discussi e ampiamente modificati ed emendati da oltre cinquemila fra specialisti e dirigenti di partiti, sindacati, delle organizzazioni di massa.

La pratica del dibattito popolare dei progetti di legge risponde all'esigenza di formare fra le masse una «scienza giuridica» che quanto più è elevata, tanto più rende facile l'applicazione delle leggi e riduce le infrazzioni di emendamenti, e, di conseguenza, e soprattutto, «la necessità di integrare le masse, nella forma più diretta possibile, nelle funzioni statali». Democrazia e partecipazione diretta, dunque. Una conquista della rivoluzione che, distruggendo il vecchio assetto borghese, nella sua avanzata sul terreno della costruzione del socialismo ha creato «le vere condizioni perché si sviluppino e dominino una democrazia nuova, proletaria».

Ilio Gioffredi

la Rinascente

affari estate

per la donna, per l'uomo, per i più piccoli

divertiti a trovare un modo di vestire per l'estate a prezzi scontati e poi...

occhio alle luci sconto a sorpresa

(quando si accendono, gli sconti vanno alle stelle)

Grande manifestazione di amicizia e solidarietà

UNA FOILA IMMENSA A MOSCA per Le Duan e Pham Van Dong

I leaders nordvietnamiti ricevuti all'aeroporto da Breznev, Podgorni e Kossighin — I colloqui politici inizieranno oggi — La stampa sovietica sottolinea il valore della visita che «servirà a rafforzare l'amicizia e la cooperazione tra l'URSS e la RDV»



MOSCA — Le Duan, Pham Van Dong e le massime autorità dell'URSS rispondono al saluto della folla

Dalla nostra redazione

MOSCA, 9

Una grande e significativa manifestazione di solidarietà e di internazionalismo proletario si è svolta oggi a Mosca in occasione dell'arrivo dei compagni Le Duan, primo segretario del comitato centrale del partito del lavoro della RDV, e Pham Van Dong, primo ministro e membro dell'ufficio politico del partito. Accolti all'aeroporto di Vnukovo dai massimi dirigenti del paese — erano Breznev, Podgorni, Kossighin, Griscin e gli ambasciatori della RDV e del GRP del Vietnam — i due esponenti vietnamiti hanno raggiunto il Cremlino salutati da una folla eccezionale — si calcola attorno al milione — che li ha applauditi a lungo sventolando bandiere del Vietnam e grandi ritratti di Ho Chi Minh. A salutare gli ospiti c'erano anche i ministri e i tecnici sovietici che hanno assistito al Vietnam in lotta negli anni della dura e vittoriosa guerra contro gli americani.

I colloqui politici inizieranno domani e saranno centrati sui problemi del Sud-Est asiatico e sull'incremento dei rapporti bilaterali. Intanto da parte sovietica si sottolinea «il grande valore» dell'amicizia con il Vietnam e si pone l'accento sul ruolo che il popolo vietnamita «ha avuto ed ha nella lotta anticolonialista». Proprio stamane la Pravda pubblicando con grande evidenza le biografie dei due dirigenti vietnamiti ha scritto che la visita «servirà a rafforzare l'amicizia e la fraterna cooperazione tra i due paesi, i due popoli e i due partiti».

Fraternali incontro dei sindacalisti vietnamiti al Comitato Italia-Vietnam

Un caloroso incontro fra i sindacalisti vietnamiti e i comunisti italiani si è svolto nei giorni scorsi al congresso del Comitato Italia-Vietnam. La presidenza del Comitato nazionale Italia-Vietnam è stata assunta dal compagno Dao Hai Long, rappresentante del Comitato sindacale per la liberazione del Vietnam del Sud; fra i componenti del Comitato Italia-Vietnam, erano presenti il dottor Gennari ed il sen. Calamandrei. Nel corso dell'incontro sono stati affrontati i problemi dell'aiuto del popolo vietnamita alla ricostruzione del Vietnam del Nord e del contributo a sanare le terribili piaghe ancora aperte nel Vietnam del Sud.

Incontro a Parigi fra il GRP e «terza forza» del Sud Vietnam

PARIGI, 9. Il primo incontro ufficiale tra rappresentanti della «terza forza» sud-vietnamita e rappresentanti del Governo rivoluzionario provvisorio, in vista della formazione del consiglio nazionale di riconciliazione e di concordia nazionale, è previsto dagli accordi di pace, si è svolto il 7 luglio a Parigi.

L'organo del PCUS — è un dirigente che ha impegnato le sue forze al servizio della causa della costruzione del socialismo nel Nord Vietnam, della coesione del popolo vietnamita attorno al partito dei lavoratori, del rafforzamento dell'amicizia e della cooperazione tra la RDV

e l'URSS». Di Pham Van Dong l'organo sovietico ha messo in rilievo «l'opera per il rafforzamento dei legami con i paesi socialisti fratelli, con i partiti comunisti ed operai».

Anche la Radio e la televisione — che hanno trasmesso in diretta e in intervista l'arrivo dei leaders vietna-

miti — hanno ribadito nei loro commenti il grande significato di questo incontro di Mosca che viene a colloquio nel momento in cui il popolo vietnamita, con l'aiuto del campo socialista, sta costruendo la sua strada della costruzione pacifica.

Carlo Benedetti

L'URSS rinsalda le relazioni con i paesi arabi

KIRILENKO IN VISITA NEL LIBANO CON UNA IMPORTANTE DELEGAZIONE

Colloqui con il nuovo premier, Solh, con il presidente Frangie e con i partiti progressisti - Successo della visita in Siria - Dichiarazioni di Gheddafi sul petrolio

BEIRUT, 9. Una delegazione di partito e di governo dell'URSS, guidata da Andrei Kirilenko, membro dell'ufficio politico del PCUS, è giunta oggi a Beirut per una visita che è la prima di una delegazione sovietica di alto rango nel Libano, da quando il paese è diventato indipendente, nel 1943. Kirilenko sarà accolto dal nuovo primo ministro, Takiyeddin Solh, con il presidente Frangie e con altre personalità libanesi. All'aeroporto di Beirut entrerà nel Medio Oriente con i piccoli Stati confederati (druso, cristiano, sciita, ecc.).

Nel corso dei colloqui di Kirilenko e dei suoi collaboratori con i dirigenti libanesi, si è discusso della cooperazione politica ed economica tra l'URSS e il Libano. Kirilenko e gli altri membri della delegazione provengono da Damasco, dove hanno assistito all'inaugurazione della grande diga sull'Eufrate, costruita dai siriani con la collaborazione dell'URSS, e dove hanno avuto colloqui con il presidente Hafez Assad, con esponenti governativi e con una delegazione del PC siriano, comprendente il segretario generale, Khaled Badgast, e i membri dell'ufficio politico Feisal, Bakr, Naam e Samad. In una dichiarazione rilasciata alla TV libanese, Kirilenko ha espresso la piena solidarietà dell'URSS con la Siria, con i suoi paesi arabi e con il popolo palestinese contro la aggressione israeliana. Nel recente vertice sovietico-americano, egli ha detto, la parte sovietica ha avuto sul problema medio-orientale un atteggiamento «fermo e inflessibile».

Gli osservatori politici medio-orientali hanno accolto con interesse queste prese di posizione, anche in relazione con i colloqui di Beirut, nei quali Kirilenko avrà come interlocutori un numero crescente di esponenti di tutti i partiti politici e di tutte le organizzazioni religiose. E' quella infatti, la soluzione data ieri alla lunga crisi di politica internazionale, politica-militare israeliana e dall'intrigo dei militari di destra contro la resistenza palestinese. La nuova formula dovrebbe contribuire, Takiyeddin Solh di discutere ampiamente con Kirilenko il problema delle relazioni sovietico-libanesi e quello delle persistenti minacce israeliane.

A questo proposito, due giornali israeliani accennano oggi a nuovi piani israeliani. Secondo Al Hayat, i dirigenti di Tel Aviv progetterebbero di occupare la zona di frontiera, la zona sud-orientale, a partire da Arak, sulle pendici occidentali del monte Hermon, fino a Masna, un posto di frontiera sulla strada Beirut-Damasc. La realizzazione di

questo piano assicurerebbe a Israele un controllo sugli spostamenti tra la Siria e il Libano e su tutti i traffici terrestri che si svolgono sulla viale strada Beirut-Damasc. Il governo di Beirut avrebbe preso contatto con quelli di Washington e di Parigi, nonché con Paolo VI, per sollecitare interventi presso l'Onu. A sua volta, in un'intervista che appare su Al Moharrer, l'esponente della destra libanese Raymond Eddé parla di un piano israeliano mirante a creare nel Medio Oriente dei «piccoli Stati confederati» (druso, cristiano, sciita, ecc.).

Nel corso dei colloqui di Kirilenko e dei suoi collaboratori con i dirigenti libanesi, si è discusso della cooperazione politica ed economica tra l'URSS e il Libano. Kirilenko e gli altri membri della delegazione provengono da Damasco, dove hanno assistito all'inaugurazione della grande diga sull'Eufrate, costruita dai siriani con la collaborazione dell'URSS, e dove hanno avuto colloqui con il presidente Hafez Assad, con esponenti governativi e con una delegazione del PC siriano, comprendente il segretario generale, Khaled Badgast, e i membri dell'ufficio politico Feisal, Bakr, Naam e Samad. In una dichiarazione rilasciata alla TV libanese, Kirilenko ha espresso la piena solidarietà dell'URSS con la Siria, con i suoi paesi arabi e con il popolo palestinese contro la aggressione israeliana. Nel recente vertice sovietico-americano, egli ha detto, la parte sovietica ha avuto sul problema medio-orientale un atteggiamento «fermo e inflessibile».

Gli osservatori politici medio-orientali hanno accolto con interesse queste prese di posizione, anche in relazione con i colloqui di Beirut, nei quali Kirilenko avrà come interlocutori un numero crescente di esponenti di tutti i partiti politici e di tutte le organizzazioni religiose. E' quella infatti, la soluzione data ieri alla lunga crisi di politica internazionale, politica-militare israeliana e dall'intrigo dei militari di destra contro la resistenza palestinese. La nuova formula dovrebbe contribuire, Takiyeddin Solh di discutere ampiamente con Kirilenko il problema delle relazioni sovietico-libanesi e quello delle persistenti minacce israeliane.

A questo proposito, due giornali israeliani accennano oggi a nuovi piani israeliani. Secondo Al Hayat, i dirigenti di Tel Aviv progetterebbero di occupare la zona di frontiera, la zona sud-orientale, a partire da Arak, sulle pendici occidentali del monte Hermon, fino a Masna, un posto di frontiera sulla strada Beirut-Damasc. La realizzazione di

questo piano assicurerebbe a Israele un controllo sugli spostamenti tra la Siria e il Libano e su tutti i traffici terrestri che si svolgono sulla viale strada Beirut-Damasc. Il governo di Beirut avrebbe preso contatto con quelli di Washington e di Parigi, nonché con Paolo VI, per sollecitare interventi presso l'Onu. A sua volta, in un'intervista che appare su Al Moharrer, l'esponente della destra libanese Raymond Eddé parla di un piano israeliano mirante a creare nel Medio Oriente dei «piccoli Stati confederati» (druso, cristiano, sciita, ecc.).

Dopo il fallito complotto di Kazzar

Altre tredici persone giustiziate a Bagdad

Fra queste Mohamed Fadel, già membro della direzione del partito Baath - Commutata in ergastolo la pena capitale per Al Samarrat

BAGDAD, 9

Altre tredici iracheni coinvolti nel fallito complotto del 4 luglio scorso, sono stati giustiziati ieri sera a Bagdad. Ne ha dato l'annuncio ufficiale il capo dei servizi di sicurezza, Nazem Kazzar. Questi erano stati giustiziati sabato insieme a 22 complici. Fra i condannati a morte ci sono stati i capi del complotto, il vice presidente iracheno, l'attuale capo dei servizi di sicurezza, Nazem Kazzar. Questi erano stati giustiziati sabato insieme a 22 complici. Fra i condannati a morte ci sono stati i capi del complotto, il vice presidente iracheno, l'attuale capo dei servizi di sicurezza, Nazem Kazzar. Questi erano stati giustiziati sabato insieme a 22 complici.

Altre tredici iracheni coinvolti nel fallito complotto del 4 luglio scorso, sono stati giustiziati ieri sera a Bagdad. Ne ha dato l'annuncio ufficiale il capo dei servizi di sicurezza, Nazem Kazzar. Questi erano stati giustiziati sabato insieme a 22 complici. Fra i condannati a morte ci sono stati i capi del complotto, il vice presidente iracheno, l'attuale capo dei servizi di sicurezza, Nazem Kazzar. Questi erano stati giustiziati sabato insieme a 22 complici.

Altre tredici iracheni coinvolti nel fallito complotto del 4 luglio scorso, sono stati giustiziati ieri sera a Bagdad. Ne ha dato l'annuncio ufficiale il capo dei servizi di sicurezza, Nazem Kazzar. Questi erano stati giustiziati sabato insieme a 22 complici. Fra i condannati a morte ci sono stati i capi del complotto, il vice presidente iracheno, l'attuale capo dei servizi di sicurezza, Nazem Kazzar. Questi erano stati giustiziati sabato insieme a 22 complici.

Altre tredici iracheni coinvolti nel fallito complotto del 4 luglio scorso, sono stati giustiziati ieri sera a Bagdad. Ne ha dato l'annuncio ufficiale il capo dei servizi di sicurezza, Nazem Kazzar. Questi erano stati giustiziati sabato insieme a 22 complici. Fra i condannati a morte ci sono stati i capi del complotto, il vice presidente iracheno, l'attuale capo dei servizi di sicurezza, Nazem Kazzar. Questi erano stati giustiziati sabato insieme a 22 complici.

Carri armati di Bordaberry contro i dimostranti

Gravi scontri a Montevideo: dieci morti?

In precedenza un ragazzo di 16 anni è stato ucciso dalla truppa - Aveva scritto uno slogan contro la dittatura - Imponente corteo per la città contro il colpo militare

Le isole Bahamas da oggi diventano indipendenti

NASSAU (Bahamas), 9. A partire dalla prossima mezzanotte (le 6 del mattino di martedì, ora italiana) le isole Bahamas — un arcipelago di settecento isole, che sorgono nell'Atlantico, tra la Florida e Cuba — diventeranno indipendenti dalla Gran Bretagna.

Sarà lo stesso primo ministro London Pindling a issare la bandiera del nuovo Stato (ora, nero e blu) al posto di quella britannica, nel corso di una solenne cerimonia al Clifford Park, presenti il principe ereditario britannico e i rappresentanti di cinquanta paesi, tra i quali il ministro degli esteri cubano, Raul Roa.

Le Bahamas contano centocinquantaquattromila abitanti, in maggioranza negri. Nelle elezioni dello scorso autunno il «partito progressista liberale», guidato da Pindling, ha ottenuto 29 dei trentasei seggi alla Camera. La tentata della minoranza bianca di impedire l'accesso all'indipendenza, o, come alternativa, di promuovere una secessione territoriale è così fallita.

MONTVIDEO, 9.

Una pattuglia militare ha sparato uccidendo un giovane che aveva scritto su un muro uno slogan a favore dello scioglimento del governo dittatoriale del Presidente Bordaberry. L'uccisione del sedicenne Walter Eduardo Medina, è la prima vittima dei 13 giorni di sciopero, proclamato per protestare contro lo scioglimento del parlamento, proclamato il 27 giugno scorso da Bordaberry con l'appoggio dei militari.

Il ragazzo, hanno riferito alcuni suoi amici, era membro del movimento giovanile socialista. La sua uccisione non è stata ancora annunciata ufficialmente. Testimoni hanno raccontato che il ragazzo era stato falcitato dal fuoco dei soldati davanti al quale era fuggito, dopo che questi gli avevano sparato addosso. Il ragazzo è stato ucciso mentre scriveva lo slogan.

La notizia del nuovo delitto si è rapidamente diffusa nella città, suscitando ancora più gli animi, già profondamente turbati per l'uccisione, ad opera di militari, del professor Roberto Perez, un comunista colpito a morte due giorni fa durante una manifestazione contro il governo golpista.

I funerali di Perez si sono svolti oggi e si sono trasformati in un'imponente manifestazione popolare che ha partecipato decine di migliaia di abitanti di Montevideo. La folla ha più volte cantato l'inno nazionale, in particolare la strofa che dice: «Tremate tiranni». Il grande corteo per polare è stato la prova lampante che la resistenza continua ad ostacolare la repressione che si fa più cruda di giorno in giorno.

Nel pomeriggio si è formato un altro corteo e alcune migliaia di persone hanno tentato di marciare sul palazzo presidenziale. Sono state bloccate dalla truppa che ha fatto uso di bombe lacrimogene e ha sparato alcune raffiche d'aria. Negli scontri sei persone sarebbero rimaste ferite.

A notte, poi, sono circolate voci, secondo le quali il bilancio degli scontri sarebbe estremamente cruento: si parla di almeno dieci morti e altri 50 feriti.

La agenzia Prensa Latina, dando il quadro della situazione nel paese, scrive oggi che la raffineria statale è sempre paralizzata, che le banche, gli ospedali (ad eccezione che nei casi di urgenza), le fabbriche, i porti, la gran parte della stampa, i trasporti, i servizi pubblici ed il commercio. Si stima che più di cento medie e grandi imprese metalmeccaniche siano occupate dagli operai. Analogo discorso vale per le grandi fabbriche tessili, fondamentali nell'economia del paese. Solo la Banca di stato funziona parzialmente.

Occupati sono anche i centri di lavorazione del cuoio, gli ospedali, i ristoranti e la zona del panico. La distribuzione dell'energia elettrica sarà assicurata fino a quando i lavoratori del settore non saranno sciacciati dalle centrali che occupano.

Negli altri centri del paese la situazione è analoga a quella nella capitale. A Colonia, sono in sciopero anche i funzionari di banca e quelli dei trasporti. Anche lì, i tentativi di marciare sono stati repressi e operai che erano stati arrestati hanno dovuto essere rilasciati grazie alla pressione popolare. A Montevideo, l'iniziativa è totale, dopo che la polizia ha disperso una protesta organizzata in memoria di un dirigente operaio ucciso in un'intervista della chiesa dove si svolgeva una messa ed arrestando numerosi operai e perfino il parroco.

Ogni attività è bloccata nella città di Paysandú, centro industriale del nord, e a Minas. Intanto si sottolinea lo sfiducia della protesta che è stata attuata qualche giorno fa allo stadio calcistico Montevideo, nel corso di un incontro fra le squadre nazionali dell'Uruguay e della Colombia. I cinquantamila spettatori presenti hanno impedito l'accesso dei comunicati ufficiali diffusi dagli alto-parlanti ed hanno scandito la strofa dell'inno nazionale «tremate tiranni» gli slogan delle forze d'opposizione.

Firmato a Praga accordo consolare CSSR-USA

PRAGA, 9. Il segretario di Stato americano, William Rogers, ed il ministro degli esteri cecoslovacco Bohuslav Choupek hanno firmato questa settimana a Praga un accordo consolare tra i due paesi. Dopo la firma Choupek e Rogers hanno fatto delle dichiarazioni di natura politica. Il ministro degli esteri ceco ha affermato che il popolo ha il diritto di conquistare e rinnovare lo Stato.

Tornando al tema della minaccia incombente di una guerra civile, il dirigente comunista ha ripetuto che dalla sua parte si farà tutto il possibile per evitare la guerra.

È giunto il momento di unire alla «ragione del popolo la forza del popolo». «Che ogni fabbrica, ogni luogo di lavoro e di studio, ogni associazione comune divenga un baluardo del potere popolare. Il proletariato rimarrà fermo al suo posto nella

(Dalla prima pagina)

alle forze sociali e alle amministrazioni locali. In prima fila saranno i municipi del Belice, che riunendo in mezzo alle baracche, Consigli comunali con all'ordine del giorno la piattaforma per lo sviluppo della Regione, hanno rinnovato in questa occasione quel patto unitario che già ha pagato con concrete conquiste nel corso della battaglia per la ricostruzione della rinascita delle zone sconvolte dal sisma del '68.

Anzi, sulla scia di quella esperienza, esemplare, centinaia di centri minori e non solo amministrazioni rette dalle forze di sinistra, ma uno schieramento vastissimo di amministratori democratici, hanno risposto alla chiamata del sindacato.

Allo sciopero di domani ha aderito la maggior parte dei capoluoghi: Catania, Messina, dove il consiglio comunale ha approvato un importante documento di condanna della politica antimeridionale dei governi fin qui succedutisi e ha indicato nella programmazione meridionalista la strada capace di bloccare la demagogia delle destre; Palermo dove proprio stasera si è tenuta la riunione del Consiglio comunale e provinciale, sul tema del carovita e dello sviluppo, richiesta dal

re quei governi europei che decidessero di unire alla politica verbale dei fatti. Fra le indiscrezioni sulla riunione di Basilea c'è un accenno, non nuovo, alla possibilità di rompere l'accordo del marzo '68 sul blocco delle vendite di oro da parte delle banche centrali. Alla rottura degli impegni da parte degli Stati Uniti si contrappone una azione analoga, consistente nel vendere l'oro delle riser-

ve sul mercato libero non solo per sostenere i cambi ma anche per fermare uno degli «indici» della svalutazione del dollaro costituito dal prezzo dell'oro.

Ieri sul mercato libero l'oro ha quotato fra 125 e 130 dollari per oncia di fine (270 lire al grammo per l'Italia) raggiungendo un nuovo massimo.

L'incertezza di prospettive ha dominato i scambi ieri. Il dollaro ha avuto un ribasso sensibile a Tokio dove è stato

PARIGI — Anche ieri nelle borse di tutte le capitali (qui quella di Parigi) si sono vissute fasi concitate per la speculazione sul dollaro.

(Dalla prima pagina)

oppongono a che esso sia rovesciato con forza, una tale maggioranza può farcela. La sinistra, ha osservato Corvalan, può fare più di quanto ha fatto finora affinché il dialogo tra governo e opposizione avvenga e sia positivo. Ma un dialogo è possibile solo in due, e dall'altra parte non si dà nessun segno di desiderio. Anche il tentativo fatto dal Presidente Allende di nominare ministro il rettore dell'Università cattolica Castillo Velasco è fallito per il settarismo e la chiusura dei dirigenti democristiani.

E che dire dell'atteggiamento del presidente della DC, Aylwin, che solo a mezzogiorno ha compiuto il gran gesto di telefonare ad Allende per affermare di essere un sostenitore del regime democratico? E che dire del silenzio assoluto del presidente del Senato Eduardo Frei durante e dopo la rivolta armata, quello stesso Frei conosciuto per la sua loquacità ogni volta che si presenti occasione per attaccare il governo? ha notato Corvalan.

Dopo aver indicato i limiti di democraticità delle principali istituzioni dello Stato cileno, e l'uso negativo che ne fanno gli avversari del governo, Corvalan ha affermato che il popolo ha il diritto di conquistare e rinnovare lo Stato.

Tornando al tema della minaccia incombente di una guerra civile, il dirigente comunista ha ripetuto che dalla sua parte si farà tutto il possibile per evitare la guerra.

È giunto il momento di unire alla «ragione del popolo la forza del popolo». «Che ogni fabbrica, ogni luogo di lavoro e di studio, ogni associazione comune divenga un baluardo del potere popolare. Il proletariato rimarrà fermo al suo posto nella

La Sicilia in lotta

gruppi consiglieri del PCI e del PSI.

Si tratta di una mobilitazione incalzante che già prefigura nuove forme di articolazione e sbocchi originali: solo qualche giorno fa l'assemblea regionale siciliana, difatti, ha votato un ordine del giorno unitario con cui si propone alle altre Regioni meridionali che partecipano alla conferenza di Cagliari, un incontro per concordare nuove iniziative di lotta nel settore del governo di centro-sinistra.

Il sindacato — l'ha già affermato il segretario regionale della CGIL, Sapienza (CGIL) e Leto (UIL) — occorre che gli enti di Stato scelgano di intervenire per una coraggiosa riforma, per la ristrutturazione e industrializzazione delle campagne, per un'azione di sviluppo della chimica secondaria e del settore metalmeccanico in collegamento con l'agricoltura, per risanare e rilanciare il settore dell'industria manifatturiera, indirizzando il credito verso il sovvenzionamento delle piccole e medie industrie che rappresentano un immenso patrimonio produttivo e un importantissima fonte di occupazione e di sviluppo.

L'aggiornamento di metodo di lavoro dei sindacati — ne hanno preso atto stamane tut-

ti gli esponenti dei partiti democratici intervenuti all'assemblea, Rubino del DC, Ciarravino (PRI), Saladino (PSI), e l'hanno ribadito con forza i compagni Pio La Torre e Michelangelo Russo, corrispondenti agli organismi degli obiettivi elaborati dalle tre organizzazioni in Sicilia: i sindacati, non più da soli, portano avanti infatti una più mirata e articolata azione politica, economica e sociale.

Per bloccare la rapina del Sud — hanno affermato la Porta segretario regionale della CGIL, Sapienza (CGIL) e Leto (UIL) — occorre che gli enti di Stato scelgano di intervenire per una coraggiosa riforma, per la ristrutturazione e industrializzazione delle campagne, per un'azione di sviluppo della chimica secondaria e del settore metalmeccanico in collegamento con l'agricoltura, per risanare e rilanciare il settore dell'industria manifatturiera, indirizzando il credito verso il sovvenzionamento delle piccole e medie industrie che rappresentano un immenso patrimonio produttivo e un importantissima fonte di occupazione e di sviluppo.

L'aggiornamento di metodo di lavoro dei sindacati — ne hanno preso atto stamane tut-

Speculazione sul dollaro

ve sul mercato libero non solo per sostenere i cambi ma anche per fermare uno degli «indici» della svalutazione del dollaro costituito dal prezzo dell'oro.

Ieri sul mercato libero l'oro ha quotato fra 125 e 130 dollari per oncia di fine (270 lire al grammo per l'Italia) raggiungendo un nuovo massimo.

L'incertezza di prospettive ha dominato i scambi ieri. Il dollaro ha avuto un ribasso sensibile a Tokio dove è stato

PARIGI — Anche ieri nelle borse di tutte le capitali (qui quella di Parigi) si sono vissute fasi concitate per la speculazione sul dollaro.

PARIGI — Anche ieri nelle borse di tutte le capitali (qui quella di Parigi) si sono vissute fasi concitate per la speculazione sul dollaro.

PARIGI — Anche ieri nelle borse di tutte le capitali (qui quella di Parigi) si sono vissute fasi concitate per la speculazione sul dollaro.

Monito di Corvalan

lo agitando i fantasmi di un supposto «terzo mondo» che stavamo armando». Continuando, ha detto Corvalan, ad essere sostenitori del carattere professionale delle nostre forze armate. Egli si è quindi soffermato sulle difficoltà economiche di quest'anno, tra cui la diminuzione della produzione agricola ed ha sottolineato che pur nelle condizioni delle occupazioni la produzione delle industrie e dei campi non deve diminuire.

Interrotto da applausi e grida di «Viva il Cile», «Viva il partito comunista», Corvalan ha concluso dicendo: «Uniamo le forze per impedire la guerra fratricida. Prepariamoci a combattere la se- zione se sarà necessaria».

Direttore ALDO TORTORELLA
Condirettore LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile Alessandro Cardilli

Sezione di n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' abbonamenti e giornale numero 4355

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via del Teatro, 19 - Telefonate centrali 4958351 - 4958352 - 4958353 - 4958355 - 4958356 - 4958357 - 4958358 - 4958359 - 4958360 - 4958361 - 4958362 - 4958363 - 4958364 - 4958365 - 4958366 - 4958367 - 4958368 - 4958369 - 4958370 - 4958371 - 4958372 - 4958373 - 4958374 - 4958375 - 4958376 - 4958377 - 4958378 - 4958379 - 4958380 - 4958381 - 4958382 - 4958383 - 4958384 - 4958385 - 4958386 - 4958387 - 4958388 - 4958389 - 4958390 - 4958391 - 4958392 - 4958393 - 4958394 - 4958395 - 4958396 - 4958397 - 4958398 - 4958399 - 4958400 - 4958401 - 4958402 - 4958403 - 4958404 - 4958405 - 4958406 - 4958407 - 4958408 - 4958409 - 4958410 - 4958411 - 4958412 - 4958413 - 4958414 - 4958415 - 4958416 - 4958417 - 4958418 - 4958419 - 4958420 - 4958421 - 4958422 - 4958423 - 4958424 - 4958425 - 4958426 - 4958427 - 4958428 - 4958429 - 4958430 - 4958431 - 4958432 - 4958433 - 4958434 - 4958435 - 4958436 - 4958437 - 4958438 - 4958439 - 4958440 - 4958441 - 4958442 - 4958443 - 4958444 - 4958445 - 4958446 - 4958447 - 4958448 - 4958449 - 4958450 - 4958451 - 4958452 - 4958453 - 4958454 - 4958455 - 4958456 - 4958457 - 4958458 - 4958459 - 4958460 - 4958461 - 4958462 - 4958463 - 4958464 - 4958465 - 4958466 - 4958467 - 4958468 - 4958469 - 4958470 - 4958471 - 4958472 - 4958473 - 4958474 - 4958475 - 4958476 - 4958477 - 4958478 - 4958479 - 4958480 - 4958481 - 4958482 - 4958483 - 4958484 - 4958485 - 4958486 - 4958487 - 4958488 - 4958489 - 4958490 - 4958491 - 4958492 - 4958493 - 4958494 - 4958495 - 4958496 - 4958497 - 4958498 - 4958499 - 4958500 - 4958501 - 4958502 - 4958503 - 4958504 - 4958505 - 4958506 - 4958507 - 4958508 - 4958509 - 4958510 - 4958511 - 4958512 - 4958513 - 4958514 - 4958515 - 4958516 - 4958517 - 4958518 - 4958519 - 4958520 - 4958521 - 4958522 - 4958523 - 4958524 - 4958525 - 4958526 - 4958527 - 4958528 - 4958529 - 4958530 - 4958531 - 4958532 - 4958533 - 4958534 - 4958535 - 4958536 - 4958537 - 4958538 - 4958539 - 4958540 - 4958541 - 4958542 - 4958543 - 4958544 - 4958545 - 4958546 - 4958547 - 4958548 - 4958549 - 4958550 - 4958551 - 4958552 - 4958553 - 4958554 - 4958555 - 4958556 - 4958557 - 4958558 - 4958559 - 4958560 - 4958561 - 4958562 - 4958563 - 4958564 - 4958565 - 4958566 - 4958567 - 4958568 - 4958569 - 4958570 - 4958571 - 4958572 - 4958573 - 4958574 - 4958575 - 4958576 - 4958577 - 4958578 - 4958579 - 4958580 - 4958581 - 4958582 - 4958583 - 4958584 - 4958585 - 4958586 - 4958587 - 4958588 - 4958589 - 4958590 - 4958591 - 4958592 - 4958593 - 4958594 - 4958595 - 4958596 - 4958597 - 4958598 - 4958599 - 4958600 - 4958601 - 4958602 - 4958603 - 4958604 - 4958605 - 4958606 - 4958607 - 4958608 - 4958609 - 4958610 - 4958611 - 4958612 - 4958613 - 4958614 - 4958615 - 4958616 - 4958617 - 4958618 - 4958619 - 4958620 - 4958621 - 4958622 - 4958623 - 4958624 - 4958625 - 4958626 - 4958627 - 4958628 - 4958629 - 4958630 - 4958631 - 4958632 - 4958633 - 4958634 - 4958635 - 4958636 - 4958637 - 4958638 - 4958639 - 4958640 - 4958641 - 4958642 - 4958643 - 4958644 - 4958645 - 4958646 - 4958647 - 4958648 - 4958649 - 4958650 - 4958651 - 4958652 - 4958653 - 4958654 - 4958